LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'Unione spediz. quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. (» settim.	44	23	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Rivendite all'estero:

Parigi — Lemaitre, 14, Boulev. Ital., Kiosque 34.
— Chéry, Gare Saint-Lazare.
New-York — Venni, 29, South fifth Avenue.
Lione — Evrard, 21, Rue Thomassin.
Marsiglia — Morelli, Bureau des Abonnés.
— Blanchard, 52, Rue Saint-Ferréol.
Barcellona — Pingot, 20, Rambla del Centro
— Codina, Libreria Francesa.
Tunisi — D'Amico, Libreria.
Nizza — Appy, 30, Boulev. du Pont-Neuf.
Tolone — Barle, 117, Rue Lafayette.
Grenoble — Bibliothèque de la Gare.
Ginevra — Allotti, 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 20 settembre).

Estero. — *Francia.* — Sui piani di Levone grande rivista delle truppe che presero parte alle manovre. V'intervengono il presidente Casimir-Perier, Dupuy e altri ministri. A mezzodì pranzo militare offerto dal presidente della Repubblica.

I legittimisti di Parigi fanno celebrare un servizio funebre pel riposo dell'anima del conte di Parigi, nella chiesa della Maddalena.

Ungheria. — Francesco Giuseppe, reduce dalle grandi manovre di Balassa-Gyarmath, si reca per alcuni giorni al castello reale di Gödöllö.

Italia. — Ventiquattresimo anniversario della entrata delle truppe italiane in Roma. Commemorazioni patriottiche a Porta Pia e in tutte le città italiane.

A Roma nel palazzo delle Belle Arti apertura di un'Esposizione d'igiene e di alimentazione. Inaugurazione dei lavori eseguiti allo storico ponte Sant'Angelo sul Tevere.

A Verona l'on. Cavallotti commemora il XX settembre con una conferenza su *Carlo Montanari e i martiri di Mantova*.

A Messina inaugurazione di un nuovo campo di tiro a segno con una gara provinciale.

A Spezia varo della nave *Calabria*.

A Bari gara di ginnastica. L'onorevole Bovio commemora il XX settembre con una conferenza.

A Siena incomincia un Congresso di segretari comunali.

A Milano conferenza massonica ordinata dal Grande Oriente.

A Luino inaugurazione del campo di tiro a segno.

Nella Scuola dei sott'ufficiali incominciano gli esami orali di ammissione alla detta Scuola.

Piemonte. — A Murisengo ed Antignano incomincia la vendemmia.

Fiere a Casalle, Castelnuovo d'Asti, Roure, Valdieri, Villafalletto.

Torino. — La Deputazione provinciale si riunisce in seduta pubblica alle ore 15.

Nella scuola Vincenzo Troya incominciano le conferenze pedagogiche ordinate dal Ministero e tenute dal prof. Arturo Linaker.

All'Istituto pei ciechi saggio musicale.

Domani in appendice

Domani comincieremo in appendice il nuovo interessantissimo romanzo

LA CAMERA NUZIALE

Ne è autrice, come già annunziammo, la signora Janine, la delicata scrittrice del romanzo ***Eljen*** da noi pubblicato pochi mesi sono.

Le nostre lettrici possono adunque essere sicure che troveranno nel nuovo romanzo quella elevatezza di sentimento, quella foga di passione che tanto loro piacquero in ***Eljen***.

Domani in appendice.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Per la revisione delle liste elettorali.

(18, *ore 16,10*) — Il *Messaggero* di questa mattina raccontava che ieri sera a Palazzo Braschi (Ministero degli interni) ha avuto luogo una conferenza del sottosegretario di Stato on. Galli col prefetto di Roma e col direttore dell'Amministrazione civile allo scopo di provvedere ai numerosi reclami che da ogni parte d'Italia sarebbero giunti dai vari prefetti al Ministero sul termine troppo breve fissato alle Commissioni per la revisione delle liste elettorali amministrative.

Ora è vero che il capo del servizio ha conferito a lungo con vari impiegati del ramo interno a questa materia onde coordinare il lavoro di preparazione da presentarsi al ministro, il quale dovrà poi prendere una risoluzione; ma non è vero che vi sia stato un Congresso, e che vi abbiano partecipato il sottosegretario di Stato e il prefetto di Roma. Il fatto non esce dai limiti della ordinaria amministrazione giornaliera.

Movimenti nel personale militare superiore e sanitario

Il ministro della Real Casa.

(18, *ore 14,30*) — Il generale Ricci, comandante il II corpo d'armata, sarà collocato a disposizione del Ministero fino al compimento del suo 50° anno di servizio, perchè egli possa ottenere la medaglia Mauriziana.

Non appena il direttore di sanità militare a Verona avrà compiuto la sua licenza ordinaria, incomincieranno i movimenti nel corpo sanitario militare, che non si sa perchè non abbiano avuto luogo finora, mentre avvennero in tutti gli altri corpi dell'esercito.

Oltre al predetto direttore di sanità militare saranno collocati in posizione ausiliaria quattro tenenti-colonnelli medici. Uno di essi però, il tenente-colonnello Guida, dicesi che continuerà a rimanere al Ministero come capo-sezione, analogamente a quanto si fece pel capitano cav. Cigotti, che, collocato a riposo, fu ammesso nel personale civile e chiamato a dirigere la *Rivista Militare* e a scrivere nei giornali per conto del Ministero.

Parlasi eziandio del collocamento in posizione ausiliaria dell'ispettore-capo farmaceutico militare cav. Alessandro Pecco, che sarebbe surrogato dal cav. Defilippi, direttore della farmacia Centrale Militare in Torino.

— Finora in Consiglio di ministri non si trattò della nomina del nuovo ministro della Real Casa. Si riafferma però insistentemente che verrà nominato il principe Doria-Pamphili, senatore del Regno.

Le stanze di compensazione.

La produzione dell'alcool e le tasse.

(18, *ore 10*) — Le operazioni compiute dalle stanze di compensazione durante il primo semestre riuscirono assai rilevanti.

Quella di Genova fece operazioni per lire 4,139,683,210, compensando 3,769,621,114, e la proporzione degli assegni e del denaro impiegato fu, in confronto al totale delle operazioni, dell'8 94 per cento, mentre quella del denaro corrisposo al 0 77 per cento;

quella di Firenze fece operazioni per lire 769,760,071, compensando 615,312,687, colle rispettive proporzioni del 33 06 per cento in assegni e denaro, e del 5 18 per cento in solo denaro, in confronto al totale delle operazioni;

quella di Livorno fece operazioni per lire 78,677,000, compensando 50,043,500, colle rispettive percentuali del 23 81 e del 23 81 in confronto al totale delle operazioni;

quella di Milano fece operazioni per lire 3,262,007,700, compensando 2,120,157,084, colle rispettive proporzioni del 35 per cento e del 12 98 in paragone al totale delle operazioni;

e quella di Roma fece operazioni per lire 500,422,270, compensando 596,345,044 lire, colle rispettive percentuali del 4 90 e del 3 69 in rapporto al totale delle operazioni.

Cosicchè le operazioni compiute dalle stanze di compensazione italiane ammontarono a lire 8,810,650,250, sulla qual somma furono compensate tante partite per lire 7,001,379,000, mentre la restante differenza venne saldata con assegni o accreditamenti in conto corrente per lire 1,026,429,015 e con denaro effettivo per lire 782,742,227. E la proporzione degli assegni e del denaro impiegati fu del 20 53 0/0, e quella del denaro fu dell'8 88 0/0, in rapporto al totale delle operazioni.

— Mentre si parla tanto di costituire o non costituire il monopolio dell'alcool, mi pare opportuno trasmettervi queste cifre.

Durante l'esercizio finanziario del 1893-94 le fabbriche italiane di spirito produssero 18,656,844 litri di alcool ridotto a 100°, con una diminuzione di 2,213,009 litri in confronto all'esercizio precedente.

Le fabbriche che lavorarono ascesero a 3874, cioè furono in aumento di 261 in confronto al 1892-93; di queste: 2108 erano fabbriche agrarie, accresciute di 205; 1008 erano fabbriche ordinarie, accresciute di 52; e 8 erano cooperative, accresciute di 2.

Sopra un totale di lire 26,069,086, cui ammontarono nell'esercizio 1893-94 le tasse di fabbricazione e di vendita degli spiriti, vennero abbuonate: lire 2,599,162 per l'alcool esportato in natura e in aggiunta ai vini e ai mosti esportati, ed altre lire 275,551 per lo spirito impiegato nelle industrie agevolate.

In confronto all'esercizio precedente vi fu una diminuzione di lire 1,008,050 nelle tasse abbonate per lo spirito esportato.

Le economie militari.

(18, *ore 15*) — Si conferma che le economie progettate dalla Commissione dei generali, presieduta dal capo di stato maggiore generale Primerano, sarebbero le seguenti:

riduzione di un corso nei collegi militari;

abolizione dell'ufficio di revisione, sostituendolo con una divisione di contabilità presso il Ministero della guerra;

abolizione del grado di tenente e sottotenente del Commissariato; quindi riduzione di 184 ufficiali subalterni;

riduzione del corpo delle compagnie di disciplina.

Confermasi altresì che almeno nove milioni delle economie progettate insieme tra il ministro della guerra e la Commissione dovranno essere così impiegati: due milioni e mezzo per il materiale d'artiglieria, tre per le fortificazioni e tre e mezzo per i nuovi fucili. Il rimanente andrebbe a beneficio dell'erario.

Il prossimo Consiglio di ministri.

Dichiarazioni di Crispi sul discorso di Napoli. Varie.

(18, *ore 21,20*) — Il Consiglio di ministri è convocato per il giorno 20 corrente. Oltro ad affari d'ordinaria amministrazione, si prenderanno in esame alcune proposte dell'on. Sonnino, che conferì oggi con l'on. Crispi.

— Il *Diritto* dice che l'on. Crispi fu oggi visitato da parecchi amici cui espresse la propria meraviglia per l'interpretazione data al recente suo discorso di Napoli. Il presidente del Consiglio risolutamente affermò di non avere inteso per nulla rinunciare al suo passato, alleandosi con i clericali. È convinto soltanto che i ministri della Religione debbano ora cooperare tanto per migliorare le condizioni delle plebi ed educare il popolo al culto della patria, quanto per porre argine alla propaganda anarchica, la quale costituisce un pericolo per la società.

— Sono prive di fondamento le notizie che attribuiscono uno scopo politico alla venuta a Roma del conte Tornielli, nostro ambasciatore a Londra.

— Il *Diritto* ritiene imminente un rimaneggiamento del personale diplomatico.

— La *Riforma* dice probabile che il commendatore De Seta vada prefetto a Palermo.

— Verrà anticipato di alcune settimane il congedamento dei volontari d'un anno perchè i medesimi possano presentarsi agli esami nei Licei e nelle Università.

De Amicis a Napoli.

Il panico per una creduta bomba.

NAPOLI (*N.m.*) 18 (*ore 13*). Trovasi in Napoli Edmondo De Amicis con i suoi due figliuoli. Vi si tratterrà fino a sabato.

— Oggi, verso mezzogiorno, a ponte di Chiaia si udì una forte detonazione e si credette fosse scoppiata una bomba. Grande panico nel vicinato; la Polizia fu in moto, ma si accertò che si trattava soltanto d'un macellaio che s'era divertito a sparare un mortaretto.

Un discorso di Perier all'esercito.

Lo stato di Dupuy.
Il raccolto del grano in Francia.

PARIGI (*S.m.*) 18. Terminate le manovre di fortezza a Vaujours, Casimir-Perier ha offerto un *déjeuner* ai generali. Affermò la sollecitudine e la fiducia del Governo e della nazione nello esercito, che, inspirando l'amore nel paese e il rispetto alla legge, forma la gioventù per la pace come per la guerra e dà le virtù del soldato e del cittadino. Perier brindò all'esercito francese.

Il generale Saussier, ringraziando, assicurò della devozione e del rispetto dell'esercito verso Perier.

Il presidente ritornò a Parigi in vettura senza incidenti. Perier si recherà domani a Châteaudun.

— Lo stato di Dupuy è molto soddisfacente; tuttavia il medico gli ha ordinato il riposo.

— Il *Journal Officiel* pubblica lo stato approssimativo del raccolto del grano. Secondo un rapporto dei prefetti, sopra una superficie seminata di 6,968,745 ettari contro 7,079,260 ettari seminati nel 1893, si raccolsero 121,602,781 ettolitri di grano contro 97,792,000 raccolti nel 1893, ossia 93,336,073 quintali contro 75,580,993 quintali nel 1893.

La vittoria giapponese di Ping-Yang.

NEW-YORK (*S.s.*) 18. Secondo il *Recorder*, Li-Hung-Chang (ammiraglio chinese) si suicidò, essendo stato degradato.

LONDRA (*S.s.*) 18. Dispacci ai giornali dicono che a Ping-Yang i reggimenti chinesi capitolarono in massa. I morti non superano i 2800. Le forze giapponesi erano tre volte superiori a quelle chinesi.

LONDRA (*S.m.*) 18. Un dispaccio da Ping-Yang reca che le perdite chinesi ascesero a 17,000 uomini, di cui furono fatti prigionieri 14,500, compresi cinque generali e quasi tutto lo stato maggiore chinese.

Fra i generali fatti prigionieri dai giapponesi vi fu il generale Tso, ritenuto uno dei migliori dell'esercito chinese.

Confermasi che le perdite giapponesi riduconsi a 300 tra morti e feriti.

Il Principe di Napoli.

NAPOLI (*S.m.*) 18. Il Principe di Napoli è partito alle 2,35 per Roma, donde domani proseguirà per Monza.

La Commissione austriaca pei bilanci.

Il re di Serbia in Ungheria.

BUDAPEST (*S.m.*) 18. La Commissione della Delegazione austriaca pei bilanci, dopo il discorso di Kallay vivamente applaudito, ha approvato all'unanimità meno il voto di Pacak, una mozione di fiducia di Kallay ed ha approvato inoltre il bilancio per la Bosnia e l'Erzegovina.

— Il re di Serbia, recandosi a Berlino, verrà a visitare Budapest in seguito ad invito dell'imperatore.

Il sultano del Marocco.

MADRID (*S.m.*) 18. Una corrispondenza da Fez all'*Heraldo* dice che lo stato di salute del sultano è cattivo. Egli è troppo debole per montare a cavallo, e si fece, il 7 settembre, condurre in lettiga a Mechica.

La politica estera dell'Olanda.

L'AJA (*S.m.*) 18. Si è aperta la Camera. Il messaggio della regina reggente constata che le relazioni colle Potenze estere sono amichevolissime.

Un altro complotto balmacedista.

VALPARAISO (*S.s.*) 18. Un nuovo complotto balmacedista è stato scoperto. Si fecero una ventina di arresti.

Gli italiani alla Plata.

BUENOS-AYRES (*S.s.*) 18. Vi fu una grande gara italiana di tiro a segno. Pierluigi Tarneri vinse la coppa offerta da re Umberto.

Le reliquie di Cristoforo Colombo.

NEW-YORK (*S.s.*) 18. Una cannoniera condurrà a Napoli le reliquie di Cristoforo Colombo inviate dal Papa all'Esposizione di Chicago. Un distaccamento di marinai scorterà le reliquie fino a Roma.

Cleveland manderà al Papa una lettera di ringraziamento.

NOTE MILITARI

Le manovre del 3° alpini.

L'ordine del giorno del comandante.

Alla cortesia di un *richiamato*, che ha compiuto con soddisfazione il suo dovere di soldato, dobbiamo questa relazione delle manovre testè eseguite dal 3° reggimento alpini, di stanza a Torino, nelle alte valli di Pinerolo, e che noi pubblichiamo volontieri come la miglior conclusione delle manovre di quest'anno e mandando un saluto a quel corpo degli alpini che ci è invidiato da tutte le altre nazioni.

A quindici giorni d'intervallo dopochè il cannone da campagna ed il wetterly avevano fatto risuonare i dirupi di Chiomonte, il crepitio del nuovo fucile a piccolo calibro, maneggiato dai nostri alpini, echeggiava nell'alta Val Chisone, mettendo lo spavento in corpo ai.... camosci ed alle marmotte, rifugiati fra le dirupi balze della Rognosa di Sestrières.

Dopo quarantacinque giorni di esercitazioni e marce di compagnia eseguite col solito buonumore e resistenza ammirabili dagli alpini del reggimento che vediamo svernare in questa nostra Torino, dalle alte valli del Pellice, della Germanasca e della Dora convennero, il 22 agosto, al Colle di Sestrières (fra Chisone e Ripa) e vi posero campo le compagnie dei battaglioni Exilles, Pinerolo e Fenestrelle. L'ampio colle biancheggiava di tende disposte in bell'ordine e davano brio e varietà allo spettacolo le banderuole, o verdi o bianche o rosse, secondo il colore distintivo del battaglione, che sventolavano sull'*alpenstok* presso la tenda dei comandanti dei battaglioni e delle compagnie, dominate tutte da un'ampia bandiera dai colori nazionali colla sua brava croce bianca in campo rosso, eretta sopra un cocuzzolo centrale presso la tenda del comandante del reggimento.

Una curiosa coincidenza: nei vari giorni in cui rimase il 3° alpini colà accampato, un costante venticello di nord (che avrebbe fatto molto comodo a noi torinesi) manteneva spiegata e distesa quella bandiera, che faceva spandere così i suoi smaglianti colori agli occhi stranieri che dai fronteggianti colli di frontiera del Monginevro, di Bousson, ecc., osservavano preoccupati quei pacifici preparativi guerreschi.

Quelle tende, sbiancate dal lungo uso, ebbero ben presto altre molto vicine, dal colore strano, perchè nuove, portatevi dai richiamati dell'esercito permanente (classe 1868), dalle 82ª, 83ª e 84ª compagnie alpine di milizia mobile (sei classi) e dalla 21ª compagnia territoriale alpina (classe 1858) che convennero dai magazzini alpini di Pinerolo, Fenestrelle ed Exilles.

In totale si trovarono quindi accampati sul Colle di Sestrières un 2500 circa alpini, che avrebbero dovuto essere un 4000 circa senza le numerose esenzioni e dispense accordate dalla legge. Tutti erano animati dalla più schietta allegria e vivo cameratismo; ogni drappello che giungeva era incontrato dalla fanfara del reggimento seguita da tutti gli ufficiali, le cui paterne e fraterne cure dissiparono ben presto la nube di tristezza e di preoccupazione che velava qualche fronte di *richiamato*. Mentre le compagnie dell'esercito permanente eseguivano le loro esercitazioni di combattimento, i richiamati venivano istruiti sul nuovo fucile, sul tiro e progressivamente allenati alle maggiori fatiche che li attendevano.

Abbiamo veduto svolgersi diverse ordinate e ben condotte manovre di attacco e difesa a Monte Siera, Roccia Rotonda e Monte Fraitève, nelle quali non sappiamo se erano più ammirevoli l'ordine, il silenzio e l'abilità nei movimenti, o la sveltezza e la facilità con cui gli alpini, gravati dal loro sacco ben pesante, superavano i più ardui ostacoli. I *bianchi* (nazionali), ricacciati da una serie di manovre sulle alture di Monte Genèvris, vi ricevono finalmente opportuni rinforzi e con una rapida controffensiva rigettano i *neri* su Bousson e Cesana dopo cinque giorni di combattimenti.

Dopo questa prima fase delle esercitazioni, un altro tema di manovra fa andare il battaglione Pinerolo con l'82ª di milizia mobile e la 24ª territoriale sulle alture dell'Albergian, ove i nostri alpini hanno costruito un piccolo villaggio, mentre i battaglioni Exilles e Fenestrelle investono questa fortezza. E siamo al 30 agosto; un calore eccezionale meraviglia i nostri alpini, stupefatti di sapere che hanno 22 centigradi all'ombra, ed a loro par di cuocere!

Una rapida, svelta manovra al Colle del Clapier porta i bianchi ed i neri nell'alta Germanasca di Praly, ove incominciano nuove manovre, a cui prendono parte la 7ª ed 8ª batteria della brava nostra artiglieria da montagna. I *bianchi* questa volta presidiano la splendida conca dei 13 laghi (altro villaggio militare alpino), i *neri* accampano nelle vicinanze di Bout du Col. Perchè l'azione potesse avere verosimiglianza con quanto doveva avvenire, i *neri* hanno nove compagnie e le due batterie, i *bianchi* solo quattro compagnie in principio e riceveranno poi un rinforzo di due compagnie. Il 4 settembre il rombo del cannone metteva in fuga i camosci verso l'acuminata vetta del Boucier, ma i *bianchi*, annidati fra gli inaccessibili baluardi delle rocce a loro perfettamente note, respingono ogni tentativo di attacco dei *neri*, ma ripiegano poi lentamente attraverso le trarupate balze del Cappello d'Envie e della Cialancia sino al contrafforte di Rocca Bianca, ove ha luogo un'ultima azione, a cui prendono parte i rinforzi giunti ai *bianchi* ed ha termine la prima fase di queste interessanti manovre. Il 7 settembre una brillante difesa eseguita dai *bianchi* al Colle Clapier, ove potemmo ammirare una bellissima manovra dell'artiglieria *bianca* e gli arditi ed intelligenti tentativi d'attacco dei *neri*, però respinti, pose termine a queste esercitazioni del 3° reggimento alpini, mentre un improvviso e rilevante abbassamento di temperatura faceva a noi desiderare il ritorno ad aure più miti. Dal Colle del Clapier i battaglioni e le batterie si avviarono alle loro sedi estive, mentre i richiamati alle armi ed i congedandi delle classi 71 e 72 mossero per i rispettivi magazzini onde essere avviati in congedo alle case loro, salutati alla loro partenza dal seguente ordine del giorno del loro comandante:

Alpini della milizia territoriale, della mobile e dell'esercito permanente,
Artiglieri del a 7ª e 8ª batteria da montagna,

Sono soddisfattissimo di voi tutti.

Ho constatato che fu proficua la vostra istruzione, salda la disciplina, elevato il sentimento militare. Ho ammirato in tutti voi l'animo sereno, la costanza e l'attenzione al lavoro; ho ammirato l'abnegazione con cui i richiamati alle armi, hanno sopportato il distacco dalle loro famiglie, ed ho, come sempre pel passato, ammirato il modo con cui tutti sopportaste le fatiche ed i disagi della vita alpina.

Potete essere contenti di voi e ritornare in seno alle vostre famiglie soddisfatti d'un alto dovere ben compiuto e fieri di appartenere a questo Corpo, che voi tutti avete contribuito ad illustrare colla salda disciplina, collo spirito del dovere, colla forza e resistenza ammirevoli, coi vostri intelligenti ardimenti.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali, soldati ed artiglieri alpini,

Il mio cuore di vecchio alpino vi ringrazia e, ne tanta commosso: posso dire francamente ai nostri superiori che il Re e la patria possono fare sicuro assegnamento su di voi in qualunque evenienza; e questa certezza deve soddisfare l'animo vostro.

A voi, che la sorte e la gioventù trattengono ancora sotto le armi, dico soltanto: state fieri e di buon animo, salutate con affetto i vostri camerata che vi lasciano, e continuate ad onorare il nostro Corpo colle vostre virtù militari. Verrà presto anche per voi il tempo di ritornare alle vostre famiglie, al villaggio natìo, e fate in modo di ritornarvi a fronte alta e serena, lieti e fieri d'un nobile dovere ben compiuto.

A chi va ed a chi resta do il mio affettuoso saluto di soldato e di camerata. Ricordatevi dei buoni insegnamenti ricevuti, ricordatevi dei giorni passati insieme, e se talvolta vi parvero faticosi e pesanti, vi sia di conforto il pensiero che tutto ciò vi rende buoni soldati, capaci di tutto sopportare, in caso di bisogno, per la salvezza della patria.

A quei pochi che in questi ultimi giorni mostrarono fiacchezza d'animo e poco sentimento di amor proprio e di dovere, lascio giudice il biasimo dei camerata e la propria coscienza.

Il colonnello comandante del reggimento
E. TROYA.

Le dure montanine, la fatica regolata e mai eccessiva, la vita ordinata, il tutto sano e sufficiente avevano messo in viso a tutti i più chiari segni di una vigorosa salute.

I bersaglieri.

Fa nuovamente capolino nella *Stampa* un'antica proposta di riordinare il corpo dei bersaglieri, riducendolo a 24 battaglioni autonomi, uno per divisione.

È una proposta ben degna di studio perchè fatta nell'interesse dell'economia, nota giustamente predominante in questi tempi difficili; ma, a parer mio, essa è troppo radicale, perchè non parmi questo il momento opportuno per ridurre gli organici della forza combattente e perchè priverebbe il Comando del corpo d'armata di una fanteria scelta, che può essere a lui necessaria per rinforzare all'occorrenza quella delle divisioni o per costituire una riserva speciale alla diretta dipendenza del comandante del corpo d'armata.

Quando si tratta della forza combattente parmi che la considerazione principale debba essere quella di averla solidamente costituita e sufficiente, pur badando a non spendere per lei inutilmente.

Nel corpo dei bersaglieri, quale è oggidì costituito, trovo solo inutile l'Ispettorato, che può creare (ed ha già creato) qualche conflitto d'attribuzione coi comandanti di divisione e di corpo d'armata e tende per sua natura a sottrarre all'influenza di questi l'andamento generale dei reggimenti, con danno della disciplina e dell'istruzione.

Sarebbe quindi a mio giudizio, cosa utile per la forza combattente dell'esercito il mantenere i dodici reggimenti bersaglieri quali sono oggidì costituiti ed abolire l'*Ispettorato generale dei bersaglieri* con vantaggio dell'economia, della disciplina, dell'istruzione e della mobilitazione.

I dodici reggimenti bersaglieri dovrebbero però avere sede fissa nella città ove risiede il Comando del corpo d'armata, da cui dipenderebbero direttamente e nel cui territorio verrebbero reclutati esclusivamente (meno i sott'ufficiali).

All'atto della mobilitazione il reggimento bersaglieri seguirebbe il rispettivo Comando di corpo d'armata o sarebbe da questo, a seconda delle circostanze, e ripartito fra le divisioni o tenuto riunito come nucleo di riserva.

In tal modo il reclutamento dei bersaglieri sarà pari a quello degli alpini, che dà ottimi risultati, e si estenderebbe così senza pericolo, ne sono certo, l'esperimento del reclutamento ed ordinamento territoriale, che dovrà ben presto prevalere se si vorrà avere grossi eserciti e rapidità di mobilitazione. F.

La propaganda slava al Tribunale di Trieste

Morte di un patriota — A Gorizia.

Trieste, 16 settembre.

(X.) — Avvenne l'altro ieri al Tribunale provinciale di Trieste un fatto assai grave che dimostra il nessun conto in cui è tenuta nel nostro Foro la lingua del paese. Discutendosi una causa insignificante, protagonista uno sloveno, il consigliere del Tribunale Ferrovetz, che presiedeva il dibattimento, lo svolse in lingua slovena, e solo per l'Avvocato difensore, i testimoni fossero italiani, fece dar lettura della sentenza in lingua slava, sconosciuta a questi, per cui — caso stranissimo — il difensore a processo finito non sapeva quale condanna fosse stata inflitta al suo cliente. L'avvocato sig. Pich, uomo di poca energia, si limitò a chiedere al presidente che gli usasse la cortesia di dirgli quale condanna la Corte aveva inflitta all'accusato.

La *Stampa* cittadina prende argomento da questo fatto per protestare energicamente contro il procedere del consigliere Ferrovetz, procedere che offende il sentimento nazionale della popolazione ed invoca l'intervento della Camera degli avvocati. Probabilmente il fatto avrà un'eco alla riapertura del Parlamento, perchè verrà presentata un'interpellanza in proposito.

Le proteste saranno belle e buone; però sta il fatto che gli agitatori slavi, se guadagnano terreno nel Goriziano e nell'Istria, e fino ad un certo punto ne guadagnano anche a Trieste, ciò dipende dall'apatia nella quale si culla l'elemento nazionale, il quale ritiene che tutta la forza consista nella preponderanza del numero. Conviene creare una contro-agitazione seria, vigorosa contro i nemici della nostra nazionalità, sparsi dovunque, nelle chiese, nelle scuole, nel Foro e perfino negli uffici governativi. Che fa l'Associazione progressista? Ecco il vero momento di svegliarsi e di agire. Le proteste platoniche della Stampa lasciano il tempo che trovano, e intanto i nemici della nostra lingua incalzano da tutte le parti.

***

È morto ieri il valente pittore-calligrafo Francesco Mestre. Di lui si può dire che fu un provato patriota. Nelle ultime elezioni municipali volle recarsi a dare il suo voto sebbene ammalato, e, impotente a muoversi, venne trasportato a braccia nella sala di votazione, accolto dalle acclamazioni degli astanti.

***

A Gorizia si è chiusa oggi l'Esposizione di Belle Arti, che ebbe ogni giorno buon numero di visitatori e attrasse molti forestieri, e si è inaugurata alla presenza del luogotenente e delle Autorità l'Esposizione didattica, pure riuscita. Però la cerimonia inaugurale venne turbata da una dimostrazione di alcuni maestri sloveni, che si misero grottescamente a cantare l'inno dell'impero in lingua slovena.

Le Autorità cittadine furono sconcertate da questa curiosa improvvisata, e tutti si ritirarono irritatissimi.

ALLE ESPOSIZIONI RIUNITE

La Mostra del Segantini.

Milano, settembre.

(*o. m.*) — Una novità artistica alle Esposizioni riunite è la grande mostra delle opere del Segantini, aperta il mese scorso nelle sale superiori del Castello sforzesco. Quantunque le opere del Segantini siano molto conosciute a Milano, il pubblico degli amatori vi affluisce, curioso di conoscere e di osservare il pittore nell'intero sviluppo della sua opera d'arte.

E la mostra è infatti interessante anche sotto questo aspetto generale. Gli artisti della pittura non hanno, come gli artisti letterari, la fortuna di poter presentarsi al pubblico nella integrità totale della loro produzione, per cui ogni opera spiega ed illumina l'altra ed il carattere tipico dell'artista risalta potentemente. Essi sono condannati a farsi conoscere a brani, meschinamente, in quella specie di *antologia* che sono le Esposizioni; ed il pubblico è costretto ad ammirare la foglia bellissima ma staccata. In questa mostra quasi completa del pittore trentino noi vediamo l'intero albero nel suo sviluppo potente; seguiamo le varie fasi per cui i rami più belli e più ricchi si sono slanciati in alto. E davanti a questa integrità, che è anche una spiegazione, si prova un piacere intellettuale profondo.

Questa mostra del Segantini si compone di tre parti. Passiamo oltre alla prima, che comprende gli schizzi, i disegni ed i pastelli nei quali l'artista segnò spesso la prima idea che svolse poi magnificamente nei grandi quadri colorati. Essi hanno più che altro una importanza critica come rivelatori della psicologia dell'artista: il carattere saliente che essi rivelano nel Segantini è la rapidità, la limpidità con cui la prima idea si forma nel suo cervello.

La seconda parte contiene le opere del primo periodo. In queste opere, disegni di natura morta, paesaggi, figure, la forza dell'artista si manifesta già indubbiamente: nei quadri *la Conche a Porta Nuova*, il *Temporale di montagna*, la *Castellana* il sentimento della natura, il senso della vita pittorica delle cose è vivo e profondo; l'esecuzione è perfetta, è anzi qualche cosa di più e di troppo: è abile. La perfezione finita nell'artista giovane non è un pregio: non è il segno che esso non tenta ancora qualche cosa di suo, che riproduce la perfezione già conquistata da altri artisti. Ed infatti l'influenza di artisti già maturi in quel tempo, sopratutto del Cremona, in questi primi lavori del Segantini è patente.

Ma ad un tratto questa perfezione scolastica e morta è rotta da una nota stridente. Vicino a questi quadri finiti compaiono dei brevi studi strani, imperfetti, pieni di difetti e di lacune. Alla prima impressione si crederebbe, e infatti si credette che l'artista perde la sua bravura, si smarrisce in una illogica ricerca dello strambo, sacrificando la tecnica artistica che esso possedeva. Ed invece in questi tentativi non riusciti è una tecnica nuova che si forma, è il fiore dell'originalità e della personalità dell'artista che germoglia.

Due sono gli elementi per cui il Segantini consegnisce la sua originalità di pittore: un elemento tecnico ed un elemento naturale ed umano.

L'elemento tecnico è la divisione dei colori, la scomposizione analitica dei loro elementi per arrivare ad una sintesi più potente. Il Segantini per rappresentare un effetto ottico in cui si mischiano vari colori, invece di cercarne la composizione media, mette questi vari colori l'uno distinto dall'altro in modo da produrre l'effetto. Questa idea corrisponde, come si sa, ai risultati dell'ottica scientifica: il Segantini mosse forse nella sua innovazione dalla conoscenza di questa legge? Non si sa: ma quello che è certo è che esso conseguì meravigliosamente il suo intento. È tutto un metodo che esso ha svolto tecnicamente nelle sue tele, spingendolo sino alle ultime conseguenze con un'audacia temeraria; ma ogni tentativo, ogni sforzo era una nuova vittoria, e l'artista ardito riusciva a ritrarre nuove parvenze, a fermare sulla tela effetti di luce e di colori finora ribelli agli sforzi dell'arte.

L'altro elemento, che all'opera del Segantini dà i soggetti e le forme, è la vita della montagna. L'artista, già noto, abbandonò Milano visse errando per la Brianza, e, come attratto dai monti, finì per stabilirsi prima a Savognin, nel Cantone dei Grigioni, poi a Maloja nell'Engadina. La montagna, con la sua inesauribile ricchezza di varietà, è il regno dei colori: la luce vi si spezza e vi si metamorfizza nei miracoli più vari delle tinte. Il Segantini fu attratto da questa magia in cui pullulano inesauribilmente le composizioni ottiche più complesse e bizzarre: le studiò profondamente e riuscì a riprodurre parvenze sconosciute delle montagne e dei cieli. Ed a questo elemento naturale ne aggiunse un altro; esso comprese con intuizione profonda che a compiere la sua interpretazione della natura era necessario l'elemento umano che vi è mischiato e che corrisponde sempre intimamente all'ambiente che lo raccoglie. Così sullo sfondo del paesaggio esso fece risaltare la vita degli uomini e degli animali alpini: i grandi pascoli silenziosi sulla montagna brulla, il triste povero lavoro umano sulla terra ingrata, la siesta, i meriggi, le veglie nelle capanne, ecc.; riprodusse profondamente nelle fisionomie, nelle attitudini la psicologia lenta e meditabonda degli uomini della montagna, i grandi branchi di pecore, creò tutto un grande poema pastorale dolce e profondo, pieno di semplicità e di tristezza come tutti i grandi quadri della vita umana.

Questa maturità dell'artista è esposta nella terza parte. Notiamo fra i quadri più celebri l'*Ora mesta*, l'*Aratura in Engadina*, il *Riposo all'ombra*, il *Raccolto del fieno*, *Sul balcone*. Manca ed è supplito da un disegno il magnifico *Alla stanga*, rappresentante un accampamento notturno di buoi, che fu premiato con la grande medaglia d'oro all'Esposizione di Bruxelles. Ma il quadro più potente e in cui è forse meglio concentrata la vita della montagna con le sue immensità silenziose, col suo riposo profondo, è il *Pascolo alpino*, uno degli ultimi prodotti del pittore.

Il Segantini, con un gruppo di quadri, sta ora entrando in una terza fase della sua arte. Parlo dei quadri simbolici. Ho sentito alcuni parlarne come di una degenerazione artistica prodotta dall'irruzione di un elemento estraneo, l'idea astratta, nella pittura. Ma forse hanno torto. La montagna, col suo silenzio profondo, con le sue immensità, l'intensità della sua luce, i suoi misteri, è la patria dei sogni; sulle alte cime è esplicato il simbolo fiorisce naturalmente. Perciò anche questi quadri del Segantini possono essere il risultato di una pura impressione naturale. Del resto l'arte del pittore raggiunge in essi le massime altezze. Nello *Castigo* *Madri*

nell'*Angiolo della Vita*, nell'*Angiolo dell'Amore*, nel *Nirvana*, tutto ciò che è paesaggio è meraviglioso: l'artificio dei colori scompare completamente per lasciare affacciarsi viventi le parvenze che il pittore ha evocato.

* *

Due parole di biografia. Il Segantini è nato nel 1858 ad Arco. Povero e rimasto orfano, crebbe in Lombardia vivendo del mestiere di pittore, dipingendo fondi di scenari per qualche impresario. Entrò per pochi mesi nella scuola di disegno a Brera e ne uscì pittore già noto col quadro *Il Coro di Sant'Antonio*.

Dopo si ritirò con la famiglia in campagna, sulle Alpi, vivendo solitario e lavorando indefessamente, studiando solo sulla natura.

In 15 anni ha già prodotto 200 opere. La sua attività infaticabile dà promessa che esso potrà darci una colossale produzione.

REATI E PENE

Il processo Derosas e C. a Sassari.

Impressioni sul bandito. Ancora l'interrogatorio di Angius.

Questo Derosas è un impasto di delinquente volgare e di bandito classico, il quale merita tuttavia l'attenzione del psichiatra. Un collega della Stampa cagliaritana, in certe sue impressioni, così ne parla:

« .... E di quel Derosas della prima maniera, che non si sarebbe neppure arreso a su maggiori, egli dentro il gabbione ebbe per un momento gli scatti; e forse, per quella specie d'orgoglinzzo che accompagna tutti gli uomini anche nelle loro sventure, volle colla sua selvaggia eloquenza interessare il pubblico alla descrizione dei suoi fatti e della sua odissea — odissea che, dalla primissima condanna, lo indusse agli omicidii d'Usini e da questi alla latitanza. Ma, comunque sia, egli si è rivelato tutto intero; ha accettato, quasi con compiacenza, la responsabilità dei delitti commessi ed è riuscito a cattivarsi l'attenzione di quanti lo ascoltavano, perchè nessuno come un bandito può meglio descrivere certi episodii della vita che si conduce *alla macchia*, ricercato fra i pruni ed i rovi come belva feroce, diffidando sempre di tutti, pronto ad inarcare il fucile per colpire chi si presenta in nome della legge!

« Ed il Derosas ha avuto questa potenza: egli ci ha trasportato quasi nella foresta, ce ne ha rivelato tutti i segreti, ci ha fatto capire di che intenso amore si ami la libertà, se per goderla vi sono uomini capaci di mettersi in lotta col mondo intero, colla società implacabile nel rigorismo delle sue leggi.

« Il celebre bandito ha una grande potenza d'imitazione; egli imita perfettamente gli uomini e la natura.

« In certe descrizioni ti fa quasi sentire il bisbiglio degli alberi e il gorgoglio delle acque, che, come nel caso del Faedda, assistiamo indifferenti ad uno dei suoi eccidii. E, allora, d'una potenza e d'una efficacia che ti meraviglia, e ti viene voglia d'imprecare a tutti i manuali di rettorica, che pretendono dare regole d'eloquenza. Il Derosas non ha studiato altro manuale che la natura: eppure possiede il fascino di imporsi alle moltitudini. Tribuno, egli avrebbe fatto molti proseliti.

« Parlando del Melis, la prima sua vittima, ebbe parole di sdegno feroce; e con poche frasi ci spiegò tutta la sua lunga preparazione all'eccidio. Allorchè si diede alla latitanza ed incontrò la donna che doveva cadere uccisa dal suo piombo, questa gli si inginocchiò davanti piangendo, implorando; e qui le sue mosse imita le querele e il pianto dell'infelice. Ma egli, cieco di rabbia, assetato ormai di sangue, colpì e si diede alla fuga. Nulla ormai lo poteva arrestare: il dado era tratto. La lotta contro la società incominciava.

« I delitti poi lo inebbriarono; si vede dal modo con cui ne parla e dal modo inarrivabile col quale imita lo sparo del fucile. Dico la verità, quando il Derosas, agitandosi furiosamente nella gabbia, ripeteva quel rumore che anche oggi dice sentire alle orecchie, sembrava proprio di ascoltare il sibilo ed il fischio delle palle.

« Era brutto in quei momenti, la sua faccia di mostro si contraeva sotto l'azione dei muscoli e dei nervi, le sue mani si attaccavano alle sbarre del gabbione come se le volesse infrangere per correre di nuovo alla macchia col fucile e terminare le stragi che ha lasciate incompiute. La mia mente lo paragonava allora ad un personaggio zoliano della stirpe fatale dei Rougon; ma finii col trovarlo sempre più passionato e con indosso un tantino di ferocia. »

Per nostro conto temiamo che il collega sfoghi un po' di entusiasmo letterario e che il Derosas dal suo canto posi maledettamente.

* *

Ecco ora alcuni altri particolari dell'interrogatorio di Angius, figura ben diversa dal Derosas:

Presidente. Che ne dici dei fatti a te addebitati nell'atto d'accusa? Eri compagno di Derosas?

Angius. Sì, da qualche tempo.

P. Qual è il motivo della tua latitanza?

A. Il tradimento di mia moglie.

P. Eri tu in *Nuraghe 'e Idda*?

A. Sissignore.

P. È vero ciò che ha raccontato Derosas?

A. Sì. — E qui descrive il fatto già noto.

P. Eri in compagnia di Derosas quando venne ucciso il Sale?

A. Sissignore; anzi gli ho sparato anch'io una fucilata.

P. Dopo il fatto di *Nuraghe 'e Idda* sei andato col Derosas in cerca del Maresu?

A. Sì; e l'abbiamo incontrato, non ricordo dove. Lo abbiamo minacciato di morte.

P. Altri si è messo in mezzo perchè lo lasciaste in pace?

A. Sì, il dottor Marras.

P. Eri con Derosas quando fu ucciso l'Angius?

A. Sissignore.

P. Perchè lo avete ucciso?

A. Faceva la spia.

Il presidente cerca d'entrare in discussione con Angius a proposito della moralità dei banditi e a proposito della loro lotta colla società. L'Angius mostra di non capire gran fatto.

P. E quando fu ammazzato *Musclarone* vi eri anche tu?

A. Sì: ma io non ho sparato.

P. Hai altro da dire?

A. No.

P. Raccontaci, Angius, come andò il fatto dell'uccisione di tua moglie.

L'*Angius* narra quell'episodio doloroso della sua vita. « Quando lavoravo alla Maddalena le mandavo i danari. Tornando in patria seppi che mi tradiva con mio fratello. La uccisi a coltellate in casa sua e poi mi diedi alla latitanza. Fui anche ad Ajaccio, dove mandavo sempre soccorsi a mia moglie. »

Il cancelliere legge poi l'interrogatorio verbale, che è tutto in contraddizione con quello d'oggi. Nel primo negava tutto.

P. Perchè allora dicesti tutto al rovescio d'oggi?

A. Posso accertare che oggi dico la verità.

L'interrogatorio durò appena un'ora.

Dopo, si comincia a dar lettura dei verbali di perizia medica sui cadaveri delle prime vittime del Derosas.

Esaurita questa poco amena lettura, ha principio l'esame dei testimoni sugli eccidii d'Usini.

SASSARI (N.s.) 19 (ore 15,32). Nell'udienza odierna sono continuate le deposizioni dei testi. Molte di queste stabilirebbero che il Derosas commise i primi omicidii non già per vendicarsi di false testimonianze fatte a suo danno, ma per mandato ricevuto dal prete Cocco, precedentemente arrestato. Il Derosas avrebbe partecipato anche per mandato all'assassinio di D. Perzeu. Nell'ambiente montato da un certo senso di romanticheria, queste deposizioni, che danno al Derosas il carattere di un sicario, hanno fatto molta impressione.

Nel 17 ottobre 1881 Domenico Perzeu fu ucciso nella campagna d'Usini; si raccolsero indizi di reità contro Bello Giovanni, Tommaso e Salvatore nemici del Perzeu; si era trovato accanto al cadavere un potatoio appartenente ai Bello, e col quale il Perzeu era stato colpito.

Avendo i Bello presentato difese apparentemente valide, furono scarcerati; e sulle deposizioni di Francesco Derosas e di Lorenzo Pinna, riconosciute poi false, fu arrestato Antonio Perzeu, padre dell'ucciso, imputato di parricidio: egli potè scolparsi, e fu dopo nove mesi scarcerato.

Quindi si riaprì il processo per assassinio contro i soli Bello Giovanni e Tommaso, e per testimonianza falsa contro il Derosas e il Pinna.

Il Pinna, messo in sospetto, si diede alla latitanza, e nel 9 ottobre 1882 sparò una pallinata contro certo Chessa, barracello, che gli teneva dietro spiandolo; più tardi, entrato sfacciatamente in Usini il 28 marzo 1883 in una bettola ove era il Perzeu Antonio a discorrere, gli esplose contro due fucilate, uccidendolo, mentre gli astanti terrorizzati se ne stavano immobili.

Per questi fatti si procedette contro i Bello, Pinna e Derosas e contro di essi fu pronunziata l'accusa.

Tenutosi nella Corte d'Assise il processo relativo, con la sentenza del 30 settembre 1884 furono condannati i Bello Giovanni e Tommaso, per l'omicidio premeditato di Domenico Perzeu, ai lavori forzati a vita; il Pinna Tommaso, per l'omicidio premeditato di Antonio Perzeu, pel ferimento di Francesco Chessa e per falsa testimonianza, alla pena di morte, ed il Francesco Derosas, per falsa testimonianza, per avere deposto fatti falsi contro Antonio Perzeu, imputato di parricidio, a 10 anni di reclusione.

Un processo per anarchia ad Alessandria.

Alessandria, 18 settembre.

(GAGLIARDO) — Stamattina si discusse alla prima Pretura il processo in confronto dell'operaio orefice Traverso Emilio, imputato del reato previsto dall'articolo 247 del Codice penale.

Ricorderete che questa causa doveva trattarsi il giorno 11 corrente, ma che venne rimandata per l'assenza di un testimonio. Ricorderete pure il fatto che diede luogo all'imputazione, e che risultò meglio spiegato all'udienza d'oggi. Il Traverso si recò due mesi fa all'Ufficio dello stato civile per far registrare un suo neonato, al quale pose il nome di *Reno*. Lì presente si trovava una donna che chiedeva le fedi di nascita d'una sua ragazza chiamata *Anita*, che doveva collocare in un Ospizio. Questa donna, chiacchierando così accademicamente coll'impiegato dello stato civile e col Traverso, espresse il suo timore che il nome di *Anita* fosse di ostacolo all'accettazione della figlia nell'Ospizio.

Allora e l'impiegato e il Traverso disingannarono la donna, ed il Traverso avrebbe soggiunto: « Se ci avessi pensato prima, a mio figlio avrei posto il nome di Sante..... così, fatto uomo potrebbe anche lui fare un bel colpo! »

Questo il fatto. Il Traverso, che si è dichiarato contrario all'anarchia, ammette di aver pronunciata la prima parte della frase; la seconda, respinge assolutamente. I testimoni ch'erano col Traverso sostengono pure non vera l'accusa per quanto riguarda la seconda parte dell'incriminata frase.

Un impiegato dello stato civile, presente alla discussione, depone di non aver udita la frase sovversiva. Ma viceversa il signor Gamalero, che fece la scritturazione, afferma che il Traverso si espresse proprio com'è detto nell'atto di accusa, quantunque aggiunga che lo fece scherzando.

Le informazioni sulle qualità morali dell'imputato sono ottime: una fila di testimoni, fra cui il suo principale, signor Cavezzale, che da otto anni lo ha in fabbrica, attestano tutti in suo favore.

Terminata l'escussione dei testi, prese la parola il P. M., avvocato Mariani, il quale conchiuse la sua breve arringa chiedendo per l'imputato il minimo della pena, cioè tre mesi di reclusione e lire cento di multa.

L'avvocato Pugliese, che sosteneva il Traverso e che già aveva sollevato un incidente per irregolarità di procedura respinto dal pretore, dimostrò splendidamente con frase ornata e sodezza di dottrina mancare di ogni base giuridica l'imputazione: quand'anche la frase imputata al Traverso fosse totalmente vera, essa non può costituire l'apologia del delitto, di cui è cenno nell'art. 247 del Codice penale. Il Pugliese si diffuse su questo argomento corroborando la sua tesi di molte citazioni e chiudeva con una calda perorazione chiedendo al pretore l'assoluzione dell'imputato.

L'udienza venne alle dodici sospesa. Ripresa alle 14, più nessuno prendendo la parola, il pretore signor avv. Porrati pronunciava sentenza, colla quale, accogliendo pienamente le ragioni della Difesa, mandava assolto il Traverso per inesistenza di reato.

Il pubblico affollatissimo scoppiò in applausi.

SPORT

Corsa Torino-Pancalieri (chilometri 30).

Malgrado il tempo minaccioso, trentasette ciclisti si trovarono domenica mattina alla Barriera di Nizza e si misero in linea per la corsa Torino-Pancalieri, organizzata dal Biciclettisti-Club. Malgrado le clamorose proteste dei corridori, che, a cagione del tempo, volevano far rimandare la corsa, gli starters Terenghi, Pera e Passerini, con encomiabile atto di energia, diedero la partenza alle 10,10'. I corridori, dopo il Lingotto, trovarono la strada in ottimo stato fino a Carignano, mediocre da Carignano a Pancalieri. Giunsero alla meta, quasi in gruppo, in minuti 51: Fornaseri (L. 100), Tardy E. (L. 50), Pia (medaglia *vermeil extra*) e *Petrolio* (medaglia *vermeil* di 1° grado); li seguirono a un minuto di intervallo: Fava A. (medaglia d'argento di 1° grado) e Ghio A. (medaglia d'argento di 2° grado). Altri dieci corridori compirono il percorso in meno d'un'ora, e dodici in meno di ore 1,10'. Erano giudici d'arrivo i signori Martini, Hirschburg e Simettiglio. Lodevolissimo il servizio degli ispettori sulla strada. A Pancalieri i ciclisti torinesi furono accolti con ospitale cortesia dal sindaco signor avv. Clara; dopo un allegro banchetto all'*Albergo dell'Aquila d'oro*, da un palco apposito si procedette alla proclamazione dei vincitori della corsa ed alla consegna dei premi. Il tempo, per la prima volta in quest'anno, fece il broncio ai ciclisti.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

UDINE, 17 (LUCA). **Scioglimento di un Circolo.** — Il procuratore del re di qui con suo decreto odierno ordinava lo scioglimento del Circolo di studi sociali esistente da qualche anno fra noi. Il dott. Vincenzo Bertela, ispettore di P. S., insieme a due guardie, procedette subito al sequestro delle carte appartenenti al Circolo, che furono portate in Questura. Dicesi che causa dello scioglimento sia il fatto che il Circolo fece adesione al Partito dei lavoratori italiani e quindi alla lotta di classe e che vi abbia anche relazione il sequestro eseguito del *Giornale numero unico*, che il Circolo stesso voleva pubblicare nel 2 corrente in occasione di un *festival* di beneficenza. Siccome poi di quel giornale la Tipografia Cooperativa non aveva stampate che le tre copie recapitate al procuratore del re, e fu anche eseguita la scomposizione tipografica, nessuno potè sapere cosa il giornale contenesse di incriminabile.

— **L'abbandono di un bambino.** — Al Municipio di Chions è toccata bellina. Or sono quindici giorni il signor Basilio Gini di quel paese dava ricovero ad una donna sconosciuta che si trovava in istato di avanzata gravidanza. E venne il giorno in cui la donna si sgravò mettendo alla luce un bel maschiotto, assistita dalla levatrice comunale. Senonchè il Gini ebbe a provare una strana sorpresa: il giorno successivo la sconosciuta, insalutato ospite, se ne andò, abbandonandogli il bambino. E siccome l'Ospizio di Udine si rifiutò di accettarlo, il Municipio di Chions dovette prenderselo, affidandolo ad una balia. Ecco dunque un Comune che è diventato padre putativo!

FIRENZE, 17 (SANDRI). **I licenziati ed i licenziandi.** — I 250 impiegati del già Credito Mobiliare, licenziati con un preavviso di soli sette giorni, si trovano in condizioni dolorose. Sono numerose famiglie prive del necessario per vivere. Gl'impiegati della sede di Firenze sono stati licenziati con tre soli mesi di paga, avendo alcuni di essi 20 e 30 anni di servizio. Molti hanno fatto pratiche presso gli antichi amministratori del Mobiliare, ma finora senza alcun risultato a loro favorevole. Si dà per sicuro che fra poco anche gli impiegati straordinari delle costruzioni ferroviarie, che sono qualche centinaio, verranno licenziati. Al pubblico i commenti.

— **Per gli anarchici.** — Stamattina ha tenuto seconda seduta la Commissione provinciale straordinaria per il domicilio coatto. Sono stati citati a comparire gli anarchici Scopetani Alessandro, Barsanti Guerrando, Falconi Ettore, Vivoli Giorgio e Foini Dante. Non è stato finora possibile di sapere il giudicato della Commissione.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 18 (GAGLIARDO). **Furto.** — La notte scorsa i soliti ignoti, dato leva all'uscio del retrobottega, entrarono nel negozio del droghiere De Orchi, situato sull'angolo fra via Vittoria e via Piacenza, uno dei punti centrali della città, e ne involarono tutto il denaro che si trovava in un tiretto del banco, un centinaio di lire, fra nikel e rame. Nulla i mariuoli toccarono della molta merce che si trovava in negozio. Son gente discreta!

VERCELLI, 18 (*z*). **Necrologio.** — È morto domenica a Viverone il cav. Luigi Vittorio Mandelli, colonnello di cavalleria a riposo, di cui fu per errore già annunciato il decesso un mese fa. L'immatura fine del valoroso soldato ha dolorosamente impressionato i suoi numerosissimi amici. La salma giunse qui stamattina da Viverone e la scorsero gli onori militari tre squadroni del reggimento Roma cavalleria qui di stanza. Seguivano il feretro altre rappresentanze del presidio col generale comm. Vacca, rappresentanze del Comune, amici e parenti. L'ultimo saluto alla salma fu dato dall'assessore comunale avv. notaio Limenio Shoppen.

— **I nostri artisti.** — Furono e sono assai lodati i dipinti eseguiti da due giovani artisti vercellesi, i signori Ferrero e Delpiano, nella chiesa parrocchiale di Sostegno, da essi novellamente e completamente decorata. Specialmente ammirati due grandi affreschi della cupola. La riapertura della chiesa fu fatta con grande solennità e con intervento dell'arcivescovo di Vercelli mons. Pampirio.

IVREA, 18 (MILLO). **Commemorazione militare.** — Ieri, quantunque il tempo fosse per nulla propizio e l'acqua cadesse per dispetto, verso le 7,30 si compì la cerimonia militare in Piazza d'Armi, con intervento del sotto-prefetto, del sindaco, del comandante il presidio e di molti ufficiali nella loro brillante divisa. Formato un quadrato, il colonnello del 70° reggimento, circondato da tutti gli ufficiali, pronunziò elevate e patriottiche parole ricordando il fatto d'armi che ieri solennemente commemoravasi, facendo battere il cuore di entusiasmo e di commozione che si manifestò negli astanti e nei baldi nostri soldati che eruppero in un sol grido: *Viva il Re! Viva la Regina! Avanti Savoia!* Poscia, sempre sotto una fittissima pioggia si procedette alla distribuzione dei premi ai vincitori della gara di tiro e di ginnastica.

Terminata la distribuzione, le truppe sfilarono davanti al comandante il presidio; dopo di che fecero ritorno al quartiere, ove alle Autorità ed agli ufficiali venne offerto il *vermouth* d'onore.

Verso il mezzogiorno l'acqua cessò e così poterono effettuarsi, nel cortile del quartiere, i varii giuochi, a cui assistettero molte signore e signorine ed ufficiali della nostra città, geniale trattenimento che durò fino alle ore 17.

Alla sera, alle ore 20, in sulla piazza Carlo Alberto, splendidamente illuminata a gas e con palloni di varii colori di un effetto stupendo, vi fu concerto e ballo, col presero parte vivissima i cittadini e le gentili signorine portate nei vortici della danza dagli ufficiali, per i quali fu eretto un ballo a palchetto, tutto adorno di bandiere. Il ballo, per gentile condiscendenza del colonnello, fu protratto fin verso le ore 23, non è a dire con quanta generale soddisfazione, perchè tutti, attratti dal carattere della festa nuova, erano entusiasmati. Venne mirabilmente eseguita dalla Banda militare la *Presa della Rocca di Spoleto*, che riscosse replicati applausi.

— **Una comitiva di geologi.** — Ieri sera è giunta colla tranvia di Santhià una comitiva di geologi di ogni nazionalità, che hanno partecipato al Congresso geologico internazionale di Zurigo e che ora visitano gli anfiteatri morenici italiani. Erano a riceverli il professore Issel e gli ingegneri Novarese e Stella dell'ufficio geologico. Gli escursionisti, che sono 37, fra cui due signore, andranno oggi a Biella attraversando la Serra. Fanno parte dell'escursione molti scienziati di grido, quali il prof. Credner di Lipsia, Penck di Vienna, Paulow russo, Berendt di Berline, ecc.

PIVERONE, 18 (G. P.). **Ancora del monumento a G. Flechia.** — Mi sia concesso di aggiungere poche parole al resoconto della festa d'inaugurazione del monumento al compianto senatore Giovanni Flechia. Nella relazione venne attribuito il grasso stipendio di lire 140 mensili al Flechia quando copriva l'umile carica di maestro elementare in Piverone; sarebbe stato, in verità, stipendio che farebbe invidia ai suoi successori, ma disgraziatamente per lui le 140 lire rappresentavano la retribuzione annuale e non mensile. Inoltre fu meno esattamente riferito (e ciò si può ben scusare in chi è obbligato a raccogliere frettolosamente il pensiero di chi parla) un passo del discorso dell'illustre prof. Förster, là dove è detto: « Confesso d'aver provato un senso di disillusione nel vedere l'apparato rustico di Piverone » ! È vero che egli disse di avere provata una disillusione, ma in senso contrario a quella espressa. Egli si aspettava d'incontrare a questa festa una riunione di scienziati, che con la loro presenza rendessero tributo di stima e riconoscenza al grande glottologo, e di potersi intrattenere con loro con un discorso scientifico: ma pur troppo questi addimostrarono poco entusiasmo per il loro sommo maestro e trascurarono l'occasione di dare una prova di più dell'affetto e venerazione che tutto il loro serbavano all'illustre estinto.

Ci tenne poi a dichiarare che questa disillusione fu raddolcita dal vedere con quanto slancio ed amore i piveronesi abbiano lavorato per rendere più solenne la festa, cosicchè egli si vide costretto di parlare non agli scienziati, come sperava, ma agli amici, ai conterranei dell'illustre estinto, che se in gran parte non poterono apprezzare i meriti scientifici, seppero ammirare la dolcezza, la lealtà del carattere, la bontà del suo cuore. Infine approfittò dell'occasione per ringraziare infinitamente da parte di tutti i piveronesi quanti vollero col loro obolo aiutare la nostra impresa procurandoci così il vanto di possedere il ricordo d'un uomo illustre, un esempio pei presenti e futuri d'una ferrea volontà, d'una bontà e modestia senza pari, d'un infaticabile lavoratore.

GASSINO, 16 (D.). **Revisione delle liste elettorali.** — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, interpretando erroneamente la nuova legge, con deliberazione 29 agosto scorso fece una ecatombe di oltre 400 elettori, diffidandoli che, se entro il corrente mese non presenteranno i documenti giustificanti il loro diritto per essere inscritti nelle liste elettorali, saranno senz'altro cancellati.

Molti in paese credono che una razzia simile di elettori sia stata fatta per fini elettorali, perchè effettivamente furono invitati a presentare i documenti comprovanti il diritto elettorale soltanto *la crème d' tella*.

Io però ritengo tale supposizione alquanto azzardata, perchè mi consta che qualche membro di essa, convinto dell'errore commesso, sarebbe disposto avviarsi sulla strada di Damasco; ed è a credere che ad una tale determinazione la Commissione unanime addiverrà sul riflesso:

che il Consiglio di Stato, rispondendo il 10 scorso agosto ad un quesito della Commissione comunale di Roma, disse: *l'elettore inscritto si presume bene inscritto fino a che non sorga un motivo serio per dubitarne*;

che l'onorevole Tornaca, che fu relatore della legge sulla revisione delle liste elettorali, scrisse: che non essendovi reclamo le liste elettorali esistenti devono ritenersi regolari;

che il Ministero ritenne che le Commissioni debbano limitarsi, quanto volte sorga nell'animo un dubbio, a richiedere all'elettore un certificato facente prova delle qualità in virtù delle quali venne inscritto;

e che la Commissione comunale di Torino, nella sua adunanza del 14 corrente mese, ha ritenuto che riguardo agli elettori inscritti per censo si presume come accertata la loro capacità di saper leggere e scrivere e che in conseguenza, per medesimi non si debba richiedere la relativa prova, salvo che vi siano reclami.

ARTI E SCIENZE

I nostri pittori all'Esposizione di Milano. — Siamo lieti d'annunziare che i nostri pittori che esposero all'Esposizione di Milano ebbero successo artistico e buona fortuna.

La Stampa tutta ed il pubblico accolsero con vero plauso un ritratto del cav. prof. Giacomo Grosso. Ci si annunzia ora che quel ritratto, che è d'una signorina torinese, e del quale ci siamo già occupati, venne comprato dalla Regina. La cosa assume una importanza speciale, quando si consideri che è la prima volta che in una Esposizione la Casa Reale fa acquisto di un ritratto.

Il Re acquistò i seguenti quadri dei nostri pittori, *Scogli* di G. T. Follini, *Marina presso Orbetello* di G. Corsi, *Sorrisi autunnali* di L. Delleani.

Le nostre sincere felicitazioni ai distinti artisti che tennero alta la bandiera dell'arte nostra nell'Esposizione milanese.

Teatro Vittoria. — Venne pubblicato il cartellone completo degli spettacoli d'opera e ballo per la prossima stagione autunnale (90 rappresentazioni). Come abbiamo già annunziato altra volta, le opere sono le seguenti: *Il Profeta*, opera-ballo in cinque atti, di Giacomo Meyerbeer; *Aida*, opera-ballo in quattro atti, e *Rigoletto*, melodramma in quattro atti, di Giuseppe Verdi; *Faust*, dramma lirico in cinque atti (e non in quattro come per errore è detto nel cartellone), di Carlo Gounod; *La Gioconda*, opera-ballo in quattro atti, di Amilcare Ponchielli. Il ballo è *Vera*, in sei quadri, del coreografo Giuseppe Folter, musica del maestro Romualdo Marenco.

La Compagnia di canto si compone dei seguenti artisti: Brandini Amalia, De Spagni Irma, Litvinoff-Piccaluga Olga, Mario Ida, Fousano Nildo, Rondolino Rosa, Zilli Emma, Bacchetta Cesare, Castagnoli Augusto, De Grazia Giuseppe, Giaccone Ernesto, Giani Giovanni, Marini Pio, Nicoletti cav. Francesco, Parodi Achille, Piccaluga Gerolamo, Rosati Luigi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Arturo Vigna; direttore d'orchestra per i balli cav. Alessandro Simondi. Maestro dei cori Oreste Taverna; violino di spalla Mario Gaviani. Sessanta professori di orchestra, settanta coristi d'ambo i sessi, Banda sul palcoscenico diretta dal maestro Perotti.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 29 settembre.

Teatro Gerbino. — La nuova commedia di Cesare Demaria *Contro corrente* ha avuto ieri sera confermato il successo della prima; anzi, tolte via le inevitabili incertezze di una prima, il successo è stato anche maggiore, più schietto, più cordiale. Il prologo e il primo atto furono ascoltati in religioso silenzio, con quell'interesse che desta sempre una commedia di cui non si intravede la soluzione, e che si sente bene intelaiata. Dopo il secondo atto il successo si è determinato con molta accentuazione, per modo che insieme coi valorosi interpreti dovette presentarsi al proscenio anche l'autore. Il terzo, che è il migliore, come dicemmo, e che rivela nell'autore le qualità del commediografo che sente con modernità di gusto e di intenti, ha portato il successo anche a maggiore altezza, così che alla fine attori e autore furono salutati da tre clamorose ovazioni.

Ieri sera, a una seconda audizione, abbiamo potuto accertare anche meglio il valore intrinseco di questo lavoro, il quale, oltrechè una buona commedia, è la buona promessa di uno scrittore destinato a maggiori fortune.

Al caro amico Demaria le nostre congratulazioni e i nostri migliori augurii.

— Per questa sera è fissata la serata d'onore di Arturo Garzes, il bravo brillante della Compagnia, con il seguente programma: *Il passaggio di Venere*, commedia brillante di Tedeschi e Marinai, *La cavalleria*, altra commedia, e un monologo tradotto dal francese *La macchia*.

Con un tale programma la serata riuscirà certo divertente.

— Per domani il cartellone annunzia la terza novità della stagione: *L'oracolo di San Giovanni*, scene drammatiche siciliane dell'illustre attrice Giacinta Pezzana.

Teatro Alfieri. — Il nuovo dramma in un atto del signor Francesco Serravalli: *El marinar* (già rappresentato a Milano sotto il titolo: *Il ritorno*) ebbe ieri sera un successo di stima, come si dice in linguaggio teatrale. Si tratta del caso pietoso di un povero marinaio il quale torna in famiglia dopo due anni di assenza, ma in uno stato compassionevole, essendo stato morsicato in una gamba ed in una mano da un cane arrabbiato che inseguiva una donna ed un bambino. L'infelice muore fra gli spasimi della terribile malattia, mentre la sua angelo assistono, addolorati e spaventati, alla terrificante scena, il padre e la cognatina del marinaio ed un buon prete che conobbe da piccino il giovane. Il dramma presentò una chiamata agli esecutori, signorina Proserpio e signori Grossi, Caravati e Millo, a sipario calato.

Al dramma del Serravalli fece seguito quella commedia tutta da ridere che è il *Dottor di dunp*, dove il Ferravilla fa uno dei suoi tipi più comici. Nella fine del secondo atto scoppiano alcuni colpi di pistola, che mettono a subbuglio la scena. Ora accadde che uno stoppaccio della pistola colpisse con violenza alla gamba sinistra l'attore Bassano così da produrgli una leggera abrasione, che il dottor Rodina dichiarò guaribile in cinque giorni. Un piccolo incidente.... drammatico nella commedia!

Teatro Balbo. — Una bella piena ieri sera per lo spettacolo d'onore del signor Vincenzo Parisi, il simpatico artista della Compagnia d'operette Cappelli. Vennero rappresentati il primo atto delle *Campane di Corneville*, il secondo atto dei *Moschettieri al convento* e la famosa *Gran Via*. Nel secondo intermezzo il serafino cantò con la signora Lombardo il duetto del *Babbeo e l'intrigante* del maestro Sarria. Il pubblico fece al Parisi accoglienze lietissime, domandando pure la replica di alcuni pezzi.

Non mancarono nommeno i doni consueti, che furono presentati dopo il duetto.

— Stasera la *Figlia di Madama Angot*.

— La Compagnia Cappelli venne effettivamente riconfermata per il mese di ottobre.

Le conferenze pedagogiche ordinate dal Ministero avranno luogo dal giorno 20 al 30 corrente settembre, alle ore 9, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 10, e saranno presiedute dal regio provveditore agli studi.

A commissario conferenziere è stato chiamato il prof. Arturo Linaker, del Regio Liceo di Firenze.

« L'assedio di Canelli ». — Il nostro corrispondente (*G. di P.*) ci scrive da Canelli:

« La prima rappresentazione della nuova opera del M° Thermignon *L'assedio di Canelli* è fissata definitivamente per il giorno 23 corrente, domenica prossima. Il ritardo ha [illegible] una migliore esecuzione del lavoro musicale. »

CRONACA

Per l'Ospedale Oftalmico di Torino.

Dall'egregio *amico* della Società di beneficenza e cui si deve l'Ospedale Oftalmico riceviamo ancora la seguente lettera che crediamo opportunissimo di pubblicare:

Ill.mo sig. Direttore,

Ella si interessa pel bene dell'Ospedale Oftalmico. Ciò mi dà animo a ricorrere ancora una volta alla sua cortesia pregandola di inserire alcune altre considerazioni al riguardo dello statuto in discussione.

1° La prima questione « se la Società di beneficenza sia la fondatrice dell'Ospedale ». La Società di beneficenza non fu fondata nel 1861 quando si aperse il grande Ospedale. La Società di beneficenza esisteva fin dal 1841. Era una Società privata formatasi attorno a Sperino per sostenere il primo embrione di ospedale e promuovere la fondazione di un grande Ospedale Oftalmico ed infantile.

Questa Società iniziò l'ospedale nel locale stesso del dispensario di Sperino, quindi lo traslocò sul corso Vittorio Emanuele casa Quartero, e finalmente nel 1859 per la cessione del terreno dal Governo e per elargizioni di molti benefattori fu eretto il grande edifizio.

Nel 1857 Sperino scriveva queste parole negli *Annales d'oculistique de Bruxelles* (agosto):

« L'Hôpital Ophtalmique de Turin est situé dans « le quartier plus salubre de la ville dans une maison louée avec jardin.

« Il est soutenu par une Association de bienfaisance qui est venue me donner son puissant appui. « Presque toutes les classes de la société et les personnes les plus distinguées du pays font part de cette Association, comme on peut le voir dans le « compte rendu qui se publie tous les ans.

« La Direction de l'Hôpital, nommée par l'Association, est presidée par M. le marquis de Cavour. « Trois confrères en font partie, MM. Maffoni, Valerio et Gamba; et un administrateur zélé et charitable, le chanoine Dupré, chargé de l'économie de « l'Hôpital.

« Le nombre des malades reçus dans l'Hôpital a « été dans les trois dernières années de 980, et le « nombre de ceux qui ont été traités à la polyclinique de 4810. »

La detta Società primitiva si trasformò nella grande Società riconosciuta ente morale nel 1861, ma la sua origine è coetanea all'origine dell'Ospedale.

2° Da quanto ho riferito appare meno esatta la affermazione che la Società sia solamente *sorreggitrice* dell'Ospedale, e che i lasciti e le oblazioni siano stati fatti all'Ospedale e non alla Società.

Questa distinzione io non la comprendo. I legati furono quasi tutti fatti da soci, e così la maggior parte delle donazioni.

Questi lasciti e oblazioni non sono fatti alla Società come Società di privati cittadini, ma alla Società fondatrice ed amministratrice dell'Ospedale e pel *fine dell'Ospedale*.

Io non posso concepire una Società la quale si organizzi e metta impegno personale e pecuniario per sostenere un ente da altri amministrato: Alla gestione del quale essa non abbia diritto di concorrere e di esplicare gli ideali proprii di carità e beneficenza.

Ed è appunto per approvare e favorire questo concetto di iniziativa caritativa della Società di beneficenza, che la legge la appoggia erigendo la loro personalità in ente morale.

3° Quanto alla questione della clinica io osservo questo:

Sperino nel 1872 rinunziò alla cattedra. Il successore per invito di Sperino fu dalla Direzione e dall'assemblea generale dei soci nominato membro della Direzione.

In quell'epoca l'Ospedale era fiorentissimo: dessa era giunto all'apogeo della sua gloria scientifica ed umanitaria.

Da quell'epoca è cessato lo svolgimento sereno dell'opera. Da quell'epoca incominciarono gli inconvenienti, i dissensi, le dispiacenze fra il presidente della Società, la Direzione e la Società di beneficenza col titolare della clinica. Non cito fatti, e non faccio nomi. Basti il notare che dopo due anni la Direzione fu costretta a dividere in due sezioni l'Ospedale, e nel 1892 con voto unanime pregava il Governo di liberare l'Ospedale dall'obbligo della clinica oftalmologica. Le conseguenze dell'errore fatto dalla Società con quella nomina io non voglio ascriverle a persona, ma al principio.

Ancora la ringrazio per la inserzione di queste osservazioni.

Un amico della Società.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Marcello obbedì senza replicare; si alzò come un uomo ebete e si decise a lasciar per sempre quella triste camera.

Quando il ramo è spezzato, nulla può più saldarlo; tre settimane dopo, nonostante tutte le cure di Tanti, babbo Marcello morì.

Morì senza agonia; dopo una vita come la sua, Dio poteva risparmiargli le ultime angoscie. Morì calmo, contento, vittorioso; nel suo ultimo sospiro mormorò:

— Povero Tanti! Arrivederci presto!....

Per curare e far vivere il padre di Fopha, Tanti aveva ripreso coraggiosamente il suo costume di clown e s'era ripresentato davanti al pubblico gaio e divertente come pel passato. Per sovreccitarsi non aveva più bisogno d'assenzio; l'idea sola di essere tutto, in questo mondo, pel padre di Fopha, gli bastava. E poi godeva adesso di una tranquillità che non conosceva più da lungo tempo. Non era più geloso, o, almeno, se era geloso, non lo era che di una tomba.

Quando babbo Marcello morì, non sentì alcun dolore: avvolse egli stesso il cadavere del vecchio in un lenzuolo, lo baciò senza piangere, senza compiangerlo, e solo accompagnò la bara sino al cimitero.

Scomparso il buon vecchio, nulla tratteneva più Tanti; egli poteva riprendere l'arma che un giorno aveva rigettata, senza temere che una voce venisse ad arrestargli la mano. Non lo fece, però; voleva vivere ancora; nella sua anima nutriva un progetto che lo faceva spesso sorridere.

Andava tutti i giorni al cimitero, e là si fermava a lungo sulla tomba di Fopha, ed interrogava quella tomba muta come se quella tomba avesse potuto rispondergli.

La fossa di Fopha era stata scavata presso ad un masso di pietra; perciò era rimasta l'ultima della linea. Un giorno il clown s'era appressato ad uno scalpellino che lavorava poco distante.

— Sapete — gli aveva domandato — perchè quella tomba è l'ultima?

— Perchè costerebbe troppo ad estrarre quel macigno e, d'altronde, il sito non manca.

— Ma si potrebbe farlo saltare quel macigno?

— Sì, pagando.

— E quanto credete che potrebbe costare?

— Duecentocinquanta franchi al più.

— Grazie.

E il clown s'era allontanato pensieroso.

Ma era da quel giorno che s'era fatto più gaio, benchè spesso assorto da un pensiero che gl'illuminava gli occhi senza fargli aggrottar le sopracciglia.

Un giorno, alla prova, il suo direttore gli disse:

— Ebbene, Tanti, fra otto giorni la serata a vostro beneficio; rinnoviamo la scrittura, non è vero?

E il clown rispose:

— No, dopo la mia serata è finito.

— Ma che cosa farete?

— Oh! non avrò più bisogno di lavorare.

Fra gli artisti corse voce che il clown avesse fatto un'eredità, e tutti lo colmavano di facezie, alle quali egli rispondeva senza impazienza.

CAPITOLO XXIX.

Alla serata di Tanti il Circo era completamente pieno di spettatori; alla porta si erano dovuti rifiutare i biglietti.

Il clown fu di una comicità irresistibile; ad ogni momento la sala risuonava delle più spontanee risate; si sentiva le signore tossire, soffocate dal riso; i bambini entusiasti battevano mani e piedi.

Qualche volta tuttavia Tanti diveniva caustico come non era mai stato, quasi sfrontatamente; in mezzo alle sue facezie, che scoppiettavano come fuochi d'artifizio, si sentivano fischiare ogni tanto freccie acute e anche avvelenate. Ma pochi lo comprendevano; gli spettatori erano venuti là per ridere e volevano ridere di tutto.

La rappresentazione volgeva al suo termine; il clown aveva finita una lunga pantomima, e gli era stata offerta una pipa superba e una spilla di gran valore. Ricevendo quegli oggetti, egli aveva ringraziato il pubblico che lo applaudiva, e nessuno aveva visto lo sguardo strano che aveva allora illuminata la sua maschera di buffone.

Una giovane cavallerizza si era slanciata sulla pista; essa montava il cavallo bianco che aveva calpestato il corpo di Fopha.

Tanti la seguiva cogli occhi e pareva molto commosso; delle lagrime scendevano sull'impiastro bianco che si era incollato sul volto e formavano dei solchi che, facendogli far delle smorfie, lo rendevano più comico.

La folla, attenta, guardava adesso la cavallerizza. Tanti ad un tratto si slanciò dietro al cavallo, che continuava a galoppare, e, prendendolo per la coda, si mise a correre non sul suolo, ma sul bordo della barriera che circondava la pista. Quell'esercizio, che egli faceva spesso, risvegliò l'ilarità di tutti; i bambini gridavano: « Ancora! Ancora! » Lui, senza lasciare la coda del cavallo, continuava a correre sul sottile orlo della barriera; il pubblico si entusiasmava, lo esaltava, rideva, applaudiva.

Ma improvvisamente, con movimento che nessuno ebbe tempo di comprendere, con un salto Tanti si gettò sotto ai piedi del cavallo, che lo calpestò e lo lasciò inanimato sul suolo. Era morto, ucciso dal medesimo cavallo che aveva uccisa Fopha, nel medesimo luogo, e il suo sangue era andato, su quello di Fopha, a macchiare la barriera della pista.

Un grido di spavento emesso da mille lo bocche risuonò nella sala.

— Che orribile accidente! — si disse dapprima tristemente.

Più tardi si ripeteva con mistero:

— Non è un accidente, è un suicidio!

Infatti, spogliando Tanti, il direttore gli trovò sul cuore un foglio di carta piegato sul quale lesse queste parole:

« Dopo la mia morte, incarico i miei compagni di « farmi seppellire presso a Fopha Balser. Prenderanno a quello scopo duecentocinquanta franchi sull'incasso della mia serata e si divideranno il rimanente.

« Desidero anche che tutti gli oggetti femminili « che si troveranno in casa mia, nonchè tutti i libri « che portano il nome di Fopha Balser, siano rimessi « alla signorina Amina Du-Croux, in religione suor « Maria Giuseppa. »

Le ultime volontà del povero clown furono rigorosamente osservate.

FINE.

I funerali del senatore A. Fabretti.

Il trasporto della salma.

Verso le 10, ora stabilita per il trasporto funebre del compianto uomo, le adiacenze del palazzo dell'Accademia delle scienze erano affollatissime di persone desiderose di assistere allo sfilamento del corteo. Nello stesso tempo sotto l'ampio porticato d'entrata del palazzo si riunivano tutte le più spiccate personalità torinesi che in questi giorni si trovano in città. Non facciamo nomi, perchè troppo lungo riescirebbe l'elenco.

La bara, in attesa di essere trasportata sul carro, era stata deposta in una camera funebre eretta, per cura del Consiglio dell'Accademia delle scienze, in un lato dell'atrio d'entrata. La salma chiusa, in doppia cassa, era coperta dalle seguenti corone: Istituto figlie dei militari, Regio Museo d'antichità, Massoneria, Municipio di Montea da Po, Gli amministratori e la popolazione dello stesso Comune, Municipio di Perugia, Società per la cremazione, Opera pia di San Paolo.

L'ordinamento del corteo era affidato, per incarico del Municipio, al conte Torazzo. All'ora stabilita la salma venne trasportata sul carro di prima classe, a quattro cavalli, condotti da valletti a piedi. Un battaglione del 71° fanteria si presentarsi della bara resa gli onori militari. Tosto il carico si mette in marcia, e la Musica municipale intuona una marcia funebre.

Tenevano i cordoni il prefetto senatore Rabogaini, il deputato Casana, il prof. Ermanno Ferrero, il professore Adriani, rappresentante il sindaco di Perugia, l'assessore Fontana, ff. di sindaco, il prof. Carlo, il sindaco di Montea da Po, il consigliere comunale Goldmann, il dottor Bottero, il prof. Graf e il rappresentante del Grande Oriente signor Muller.

Immediatamente dietro al carro seguivano i due nipoti del defunto, quindi le seguenti bandiere: Massoneria universale (e di altre logge massoniche torinesi), Società per la cremazione, Impiegati secondari degli istituti pubblici di Torino, Università, Reduci dalle patrie battaglie. Veniva per ultimo, attorniato da molte persone, un carro carico delle corone che abbiamo già nominate.

Il corteo, chiuso da un riparto di truppe, per via Accademia delle Scienze, piazza Castello, via Po e via Rossini mosse direttamente verso il Cimitero, dove giunse verso le 10 3\[4\].

Al corso Regina Margherita il battaglione di fanteria e le due Bande lasciarono il corteo.

Al tempio crematorio.

Poichè questo fu giunto al Cimitero, la bara venne portata a spalla fino al tempio crematorio e introdotta nella camera mortuaria. Intorno ad essa si dispossero le rappresentanze e gli altri intervenuti.

Il comm. *Leone Fontana*, assessore comunale, prese primo la parola dicendo che, ove il sindaco Voli si fosse trovato in Torino, non avrebbe certamente delegato ad altri l'onore di esprimere il cordoglio della popolazione torinese per la morte d'Ariodante Fabretti — cordoglio di cui fa manifesta prova il grande concorso di gente che accompagnò il defunto all'ultima dimora.

Dalla fusione dell'uomo integro con l'erudito sorsero le rare doti che il Fabretti pose a servizio della scienza e della patria. Egli non aveva sortito dalla fortuna quella ricchezza che tanto facilita la buona riuscita dell'individuo nella società; a tutto pervenne coll'ingegno e la forza del carattere. Dato addio alla politica dopo il 1849, visse diversi anni, quasi sconosciuto, in Torino: da questo ritiro doveva sorgere la monumentale opera del *Glossario*, che farà passare il suo nome di erudito alla posterità. Fino agli ultimi giorni di sua vita l'archeologia lo appassionò e lo indusse a pazienti ed utili ricerche.

Come rappresentante del Municipio, dovrebbe dire delle benemerenze dal Fabretti acquistate verso la città nostra, ma esse sono già troppo note al cittadini. Assicura il rappresentante di Perugia che la grata memoria del Fabretti vivrà sempre scolpita nel cuore dei torinesi.

Il prof. *Adriani*, rappresentante di Perugia, accenna all'importanza degli studi compiuti dal Fabretti; soggiunge che questi avrebbe proseguito certamente nelle sue investigazioni storiche, malgrado la tarda età, se morte non lo avesse colto. Dinanzi a questa tomba, due città si chinano, accomunate dal dolore: una educò la sua giovinezza alla virtù; l'altra gli offerse ospitalità fino da quando ad essa erano rivolti gli sguardi e le speranze di tutta Italia.

Il prof. *Giuseppe Carle* parla a nome dell'Accademia delle scienze. Osserva che l'Italia potrà avere altri eruditi del valore del Fabretti, ma difficilmente caratteri più saldi ed intemerati, dacchè sempre l'estinto rimase fedele ai grandi ideali della scienza e della patria. Ricorda gli studi compiuti dal Fabretti intorno a quegl'italici ed etruschi di cui egli stesso pareva ritrarre le fattezze. Ora il suo spirito, che non è morto, si trova con quelli degli antichi etruschi e può ragionare con essi e veder chiare quelle verità che forse prima gli erano apparse velate dal dubbio. Il suo esempio deve servire di sprone alla gioventù.

Il prof. *Graf* parla a nome del ministro della pubblica istruzione, delle Università di Torino, Roma, Perugia, dell'Accademia della Crusca e d'altri Istituti. Invia all'estinto un estremo saluto, cui tutti possono associarsi quanti hanno avuta conoscenza. Fra le agitazioni della politica, fra la corruzione invadente, egli si mantenne incontaminato, incensurabile. Fu uomo di scienza quasi universale; a ciò deve d'aver mantenuto, fino all'ultimo, agile e giovanile l'ingegno.

L'oratore termina dicendo: « Addio, o ben vissuto saggio, addio nobile ingegno, eletto cuore. »

Goldmann, per la Società di cremazione, di cui è presidente, invia l'ultimo vale all'uomo che mai non mutò la bandiera sua, cui era scritto: « Patria, Scienza, Libertà. » Domani verrà compiuto l'ultimo e sacro volere del defunto; la salma verrà tolta ai vermi e resa incorruttibile; le sue ceneri verranno inviate alla sua Perugia, che le reclama.

Così ebbe termine la pietosa cerimonia.

L'on. Baselli, ministro della pubblica istruzione, intendeva intervenire alla sepoltura; richiamato improvvisamente a Roma, se ne scusò con un telegramma al prof. Ermanno Ferrero, segretario d'una Classe dell'Accademia delle Scienze.

Altri telegrammi pervenuti al Municipio in occasione della morte del compianto senatore Ariodante Fabretti:

Da Perugia. — « Col più vivo dolore ci uniamo al lutto della capitale Torino per la perdita del nostro illustre collega e concittadino senatore Fabretti, la sui vita fu tutta sacrata alla scienza, alla patria.

« *Firmati:* Nicola Danzetta — Zeffirino Faina — Eugenio Faina, senatori. »

Da Novara. — « Dolente non presenziare funebri illustre Fabretti prego presentare famiglia sensi e spressioni profondo cordoglio pubblico venerando uomo benemerito grandezza pensiero carattere italiano.

« *Firmato:* Edoardo Daneo. »

Da Perugia. — « Se il venir meno di Ariodante Fabretti è sventura gravissima per la scienza e per la patria, è perdita irreparabile per Perugia che lo ebbe tra i suoi figli più illustri. Rappresentanti di questa, noi ci associamo con profondo cordoglio a tanto lutto e preghiamo Vossignoria tenerci presenti alle onoranze che codesta terra ospitale tributerà alla salma compianta del patriota, dello scienziato, del cittadino.

« *Firmati:* Fani — Pompili, *deputati.* »

Da Deruta. — « Deruta, colla della famiglia Fabretti, comprova profondo cordoglio morte illustre senatore Ariodante, prega Vossignoria rappresentarla funerali, esprimendo parenti vivo compianto di questa popolazione.

« *Firmato:* Cucucelli, *sindaco.* »

Da Gualdo Tadino. — « Prego rappresentare Comune Gualdo Tadino funerali illustre Fabretti, vanto Umbria, gloria italiana.

Firmato: U. Guerrieri, *sindaco.* »

Da Perugia. — « Pregola rappresentare Associazione Reduci patrie battaglie Perugia funebri illustre patriota Ariodante Fabretti.

« *Firmato:* Tassi, *presidente.* »

Da Bologna. — « Prendo viva parte al lutto di codesta città per la morte dell'illustre archeologo senatore Fabretti della cui valente opera anche questo Comune ebbe occasione di valersi ed esprimo a V. S. ed alla famiglia compianto cittadino sentite condoglianze.

« Dallolio, *sindaco.* »

L'ambasciatore conte Tornielli in Italia. — Col diretto di Francia N. 9 è giunto ieri mattina, alle ore 8,10, a Torino il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia a Londra.

L'ambasciatore Tornielli ripartì poco dopo, alle 8,40, col direttissimo alla volta di Roma, dove giunse ieri sera stessa e dove avrà coll'on. Crispi, presidente del Consiglio, importanti colloqui.

Deliberazioni della Giunta comunale. — *Scuola di commercio presso l'Istituto Internazionale.* — L'assessore Gioberti riferisce:

Con lettera del 20 agosto p. p. il direttore del R. Istituto Internazionale Italiano espone che nell'anno 1891, quando si riformò il programma della Scuola di commercio aperta presso l'Istituto col concorso del Governo, della Camera di commercio e del Municipio, riducendo da sei a quattro anni la durata del corso degli studi ed eliminando materie di coltura generale per fare più largo posto a discipline d'ordine più elevato, il Consiglio direttivo dell'Istituto aveva proposto che fossero pure innalzati i titoli per l'ammissione degli allievi alla scuola, per la quale fino allora era solamente richiesta la licenza elementare, e che il Ministero di agricoltura e commercio non aveva creduto di approvare la proposta.

Soggiunge che, avendo l'esperienza di questi ultimi anni dimostrato che i giovinetti forniti della sola istruzione elementare si trovano a disagio nel corso commerciale e non possono trarre tutto il profitto desiderabile dagli studi, il Consiglio direttivo ha recentemente ripresentata l'istanza predetta al Ministero, proponendo che per l'ammissione alla scuola si richiede in avvenire la licenza della scuola tecnica o la promozione dalla 3ª classe ginnasiale, o un esame equipollente per gli aspiranti che provengono dall'estero e che non presentino certificati di studi corrispondenti a quelli sopra indicati.

Comunica la risposta favorevole data dal ministro, il quale con lettera del 25 agosto p. p. dichiarò non avere difficoltà di autorizzare la chiesta modificazione allo statuto della scuola, qualora vi concorra l'approvazione dei due Enti interessati al mantenimento della medesima; e conchiude pregando l'Amministrazione municipale di voler dare il suo consenso alla modificazione predetta.

La Giunta, nella convinzione che possa tornare vantaggiosa alla scuola tale innovazione, la manda rassegnare con voto favorevole al Consiglio comunale.

— *Modificazioni nel servizio mortuario.* — Secondo la relazione dell'assessore Bollati, approvata dalla Giunta, la tabella *D* (annessa al regolamento 25 aprile 1883 sul servizio mortuario e dei cimiteri) viene così stabilita:

Esumazioni entro 10 anni, L. 15 — Id. dopo 10 anni, L. 10 — Snmazioni entro 10 anni L. 10 — Id. dopo 10 anni, L. 15 — Trasporti nell'interno del Cimitero, con sosta, ove occorra, alla Cappella, L. 5 — Autopsie, imbalsamazioni ed altre operazioni anatomiche, L. 5.

Sono escluse dalla tariffa le autopsie ed esumazioni ordinate dall'Autorità giudiziaria.

È abolita la distinzione di prezzo pei minori di anni 7, a parità di trattamento coi prezzi delle sepolture trentennali, ove tale distinzione più non ha luogo.

I ricollocamenti di salme dal deposito provvisorio nelle camere mortuarie; i trasporti dall'ingresso del Cimitero, con sosta, ove occorra, alla Cappella; dall'una all'altra sepoltura; da questa, o dal carro, al tempio crematorio e viceversa, e, in genere, ogni altro trasporto nell'interno del Cimitero sono da equiparare in tariffa a L. 5, compreso il servizio per le autopsie, per cui è assolutamente inadeguato l'attuale prezzo di L. 8.

Finalmente sono da equiparare i prezzi dei feretri, siano essi somministrati per defunti di culto cattolico, acattolico ed israelitico, nonchè ad ospedali ed ospizi, adottando la tariffa seguente:

Categ.	Età dei defunti	Prezzo
1ª	Espulsi vivi o morti	L. 3
2ª	Infanti da 1 giorno a 4 mesi	» 5
3ª	Infanti da 4 mesi a 9 anni	» 7 50
4ª	Superiormente a 9 anni	» 10

I feretri sono concessi gratuitamente agli ospedali. La tariffa riguarda solo gli abbienti, pei quali ha luogo la sepoltura.

L'Associazione Liberale Monarchica e gli elettori. — Riceviamo:

L'Associazione Liberale Monarchica, allo scopo di facilitare le iscrizioni elettorali, si è accordata coll'egregio notaio cav. Pier Francesco Tabasso, a cui rende vivissime grazie, ed avvisa gli elettori di rivolgersi allo studio del suddetto notaio piazza Solferino, 1, piano 2°, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 in qualunque giorno della settimana, eccetto la domenica in cui l'ufficio resterà aperto al pubblico dalle 9 alle 11, dove verrà loro gratuitamente fornito ogni schiarimento ed autenticata la domanda d'iscrizione.

La Direzione.

Diamo lode al benemerito Sodalizio della iniziativa presa — additiamo alla pubblica riconoscenza l'egregio notaio Tabasso — ed eccitiamo gli elettori ad approfittare della buona occasione che loro vien porta di provvedere alle proprie iscrizioni con prontezza e poco disagio.

Tiro a segno nazionale di Torino. — La riunione dell'Ufficio di presidenza, fissata con avviso di ieri per il giorno 21 settembre, venne rinviata al giorno di lunedì 24 corrente, ore 10 1\[2\].

Il presidente.

La guerra al mal costume. — La Questura approfitta di questi momenti di tranquillità pubblica, in cui essa non è in altre faccende affaccendata, per muovere una guerra salutare alle male femmine ed ai loro degni compagni.

Il lettore ha notati gli arresti che segnaliamo di donnaccie e di souteneurs negli ultimi giorni. Anche nella giornata e nella serata di ieri continuò la campagna in difesa della morale, e otto sacerdotesse di Venere furono tratte in arresto con uno dei loro *alphonse*.

Per falsa denuncia di rapina. — La sera del 14 corrente si presentava alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza del sobborgo Aurora certo M. Pietro, d'anni 35, fonditore in metalli, dichiarando che poco prima sul corso Brescia era stato fermato da tre individui, uno dei quali, minacciandolo con un coltello, si era da lui fatto consegnare lire 2,90.

Le indagini tosto praticate assodarono però che si trattava d'una falsa denuncia, e il M. — arrestato — infatti dichiarò in seguito che aveva inventato la rapina perchè privo del denaro occorrente per pagare la pigione di casa.

Così, se non ha trovato il denaro, Pietro M. si è almeno procurato.... un'altra dimora.

Un investimento velocipedistico. — Il velocipedista Tasca Vittorio correndo ieri sulla propria macchina pel corso Palestro, arrivato all'angolo di via Garibaldi investì certa Fissore Anna, vecchierella di anni 75. Entrambi caddero per terra, ma la Fissore fu tanto fortunata di non farsi alcun male, mentre l'incauto velocipedista riportò due leggere contusioni alla guancia sinistra e per soprappiù una contravvenzione applicatagli lì per lì da una guardia municipale.

I cavalieri del grimaldello. — La scorsa notte ladri sconosciuti penetrarono nel negozio da commestibili della signora Crosetti vedova Cristina, in via Bastion Verde, N. 1, e vi rubarono tanto burro, formaggio, uova e candele per l'ammontare complessivo di lire 90 circa.

Arresti vari. — M. Cesare, d'anni 19, valigiaio, da Cuneo, fu arrestato ieri sera sul corso Cairoli dal delegato Cossolaro, mentre era inseguito dal figlio del portinaio della casa N. 13 in piazza Vittorio Emanuele I.

Pare che il M. fosse entrato nel cortile di detta casa per tentare nella notte qualche furto.

Inoltre furono portati in *Dona Petri* cinque individui per oziò e sospetti, tre per mandato di cattura, cinque per disordini, uno per porto d'arma proibita, e un minorenne fuggito di casa.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società M. O. Barriera Vanchiglia. — Questa Società ha concesso un indulto nei seguenti termini: Ribasso del 50 0\[0\] sul diritto d'ammissione pei nuovi soci. Dispensa del diritto d'ammissione per quelli che già furono soci, coll'obbligo però di ripresentarsi alla visita medica e di fare il noviziato di sei mesi. L'indulto non ha luogo per quelli oltrepassanti il 50° anno d'età.

Nuova Associazione Generale Operai d'ambo i sessi. — Assemblea generale ordinaria domani, 30 corrente, alle ore 20,30, con importante ordine del giorno.

Società Operaia Barriera di Lanzo. — Seduta straordinaria stasera, 19 corrente, alle ore 20.

STATO CIVILE. — Torino, 18 settembre 1894.

NASCITE: 24: cioè maschi 16, femmine 8.

MATRIMONIO: Bosticco Clemente con Carbone Emma.

MORTI: Rossetti Maria Giovanna, d'anni 7, di Torino, scolara, via Nizza, 2.

Chiappa Giovanni, id. 60, di Zubiena, falegname, via San Secondo, 92.

Notario Maria, id. 10, di Torino, casalinga, corso Brescia, 5.

Gilardi Carlotta v. Astesano, id. 81, di Torino, pensionata, via Carena, 10.

Tione Rosa n. Ferrero, id. 79, di Verolengo, stradale San Paolo, 944.

Negrato Giuseppe, id. 83, di Torino, falegname.

Fodrini Francesco, id. 58, di Cardezza, calzolaio.

Borgaretto Rosa, id. 23, di Torino, cucitrice.

Gandiglio A. Pietro, id. 17, di Torino, calderaio.

Autino Felice, id. 63, di Druent, contadino.

Scagno Carlo, id. 48, di Bandenasca, spazzino.

Ralagliatti L. n. Guglielminotti, id. 82, di Torino, cas.

Pellone Giuseppe, id. 19, di Sant'Antonino, contad.

Testa Paolo, id. 85, di Torino, cappellaio.

Cantamessa Domenico, id. 16, di Govone, negoziante.

Bonatto Bernardo, id. 42, di Torino, vermicellaio.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Tra Vaticano e Governo.

L'on. Marazio — L'on. Lovera De Maria — I collegi militari si sopprimeranno? — Ressman e Tornielli traslocati — Il successore del ministro Mocenni.

(19, ore 10) — Da fonte autorevole si assicura che il prelato incaricato dal Vaticano per trattare coll'on. Crispi relativamente al patriarcato di Venezia, agli *exequatur* e alla prefettura apostolica nell'Eritrea è stato monsignor Folchi, arcivescovo di Perugia.

Non ha verun fondamento la notizia data che alle ultime trattative abbia preso parte monsignor Anzino, cappellano maggiore di S. M.

La formula usata dal cardinale Sarto per chiedere l'investitura del patriarcato di Venezia è precisamente identica a quella che il Ministero Giolitti aveva *un anno fa* indicata, che il cardinale Parrocchi e il cardinale Sarto avevano dichiarata accettabile, ma che il Papa rifiutò allora assolutamente.

— È stato deposto il pensiero di affidare una prefettura all'on. barone Marazio. Si assicura che egli sarà chiamato a coprire uno dei due posti vacanti nel Consiglio di Stato. L'altro posto sarebbe lasciato vacante per essere affidato a suo tempo al comm. Pinelli, capo-gabinetto del presidente del Consiglio, il quale vi aspirava e ne aveva fatto richiesta fin dal tempo del precedente Ministero.

— Il conte Lovera De Maria ha domandato il posto di consigliere dell'Ordine Mauriziano, lasciato vacante dal defunto conte Pernati, e ha chiesto di poter cumulare la pensione di prefetto in ritiro coll'emolumento annesso alla detta carica di consigliere. L'on. Crispi ha accolta favorevolmente la domanda. Il relativo decreto sarà fra breve portato dall'on. Berti alla firma Sovrana.

— Oggi si riunisce al Ministero della guerra la Commissione presieduta dal generale Carenzi relativamente ai Collegi militari.

La nomina del presidente, notoriamente avverso a questi Collegi, dà argomento a credere che al Ministero della guerra se ne desideri la soppressione o la riduzione con radicali modificazioni. Quando la discussione venne alla Camera, i Collegi, come è noto, furono salvati unicamente per l'intervento personale del Crispi, mentre il Mocenni aveva privatamente dichiarato che egli era propenso a sacrificarli.

— Alla Consulta si parla, come di cosa assai probabile, del trasferimento del barone Ressman all'Ambasciata di Londra, il cui titolare, conte Tornielli, rimpiazzerebbe il Ressman a Parigi.

— Della Commissione dei generali non è presente in Roma che il presidente di essa generale Cosenz. Si assicura che è nel seno della medesima che sarà scelto il futuro ministro della guerra, niuno credendo possibile che possa rimanere in carica il generale Mocenni. Questi presentò più volte le sue dimissioni, ma l'onorevole Crispi gli diede la consueta risposta: « Lei se ne andrà quando mi farà comodo. Ora non voglio crisi parziali. »

Irregolarità bancarie.

(19, ore 0,40) — La *Voce della Verità* scrive: « Si conferma la voce che il Governo, in seguito ai numerosi reclami che gli sono pervenuti, ordinerà un'inchiesta sulla liquidazione di alcuni crediti della Banca Romana. Non è improbabile che la liquidazione stessa venga sospesa.

« Gli azionisti di un altro Istituto di credito si sarebbero rivolti all'Autorità giudiziaria perchè voglia rivendicare all'Istituto stesso alcuni buoni stabili che esso possedeva e che, con artifici, si fecero poi apparire passivi per venderli a bassissimo prezzo. Eseguitasi la vendita, si sarebbe scoperto che il compratore non era altri che colui il quale aveva proposto ed eseguita la vendita stessa. »

Li-Hung-Chang.

Una dimostrazione inglese al Marocco

LONDRA (*S.g.*) 19. La Legazione chinese riceve da Tientsin un dispaccio secondo cui Li-Hung-Chang teme che i chinesi non possano mantenere Ping-Yang. Questo dispaccio proverebbe la falsità della voce corsa del suicidio di Li-Hung-Chang.

— Phipps fu nominato ministro a Rio Janeiro; Wyndham, ministro al Brasile, fu trasferito a Bucarest.

— L'incrociatore inglese *Amphion* fu spedito a Casablanca a farvi una dimostrazione in seguito all'attacco dei predoni contro un impiegato della Legazione britannica a Tangeri.

— Ieri vi fu un sanguinoso conflitto a Motherwell fra parecchie migliaia di scioperanti e un centinaio di agenti di polizia. Una ragazza fu uccisa da un colpo d'arma da fuoco.

Lo sciopero dei carbonai a Porto-Saïd.

PORTO-SAID (*S.g.*) 18. È incominciato lo sciopero dei carbonai. Gli scioperanti sono eccitati. La Compagnia del canale rigettò i loro reclami. La Polizia protegge le draghe.

I dazi doganali agli Stati Uniti.

WASHINGTON (*S.g.*) 19. Carlisle decise che i tessuti di lana continueranno a pagare i dazi dell'antica tariffa fino al 31 dicembre 1894.

Ulisse Barbieri condannato ad un anno di reclusione.

Genova, 19 settembre.

Ieri dinanzi alla 4ª sezione del nostro Tribunale Penale doveva comparire Ulisse Barbieri, direttore e gerente del giornale *Combattiamo*, imputato di istigazione a delinquere (articoli 246, 247). Corpi di reato erano alcune poesie satiriche comparse qualche mese fa in varii numeri del sopradetto giornale. Chiamata la causa, l'Ulisse Barbieri non comparve. Il Tribunale quindi dichiarò la contumacia e dietro richiesta del P. M. condannò il Barbieri ad un anno di reclusione.

INTERESSI ECONOMICI

Società Anonima del Consumatori gas-luce di Torino.

(Assemblea generale ordinaria degli azionisti).

L'assemblea generale ordinaria di questa Società ebbe luogo ieri 18, alle 14,30, al teatro Vittorio Emanuele, e riuscì animatissima. Presiedeva il conte *G. Corsi*, assistito dal presidente del Consiglio d'amministrazione cav. *G. Fornas*, dal vice-presidente cavaliere prof. *Corrado Corradino* e dai vari consiglieri, fra cui il cav. *Romano Giovanni*, cav. *Giani*, ecc.

Letto dal segretario sig. *Giordano* il verbale dell'ultima seduta, il conte Corsi fa l'elogio funebre del consiglieri cav. V. Chiapetti, cav. M. Daniele e V. Stratta.

L'adunanza si associa alle parole del presidente.

L'azionista *Della Rocca* muove una breve osservazione a proposito di una sua interrogazione rivolta al Consiglio e messa a verbale, e chiede venga sensibilmente rettificata.

Il Consiglio accetta.

Si passa alla lettura della relazione del Consiglio, del bilancio dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894 e della relazione dei sindaci, che ne propone l'approvazione.

La relazione, accennato al ricupero della somma per la nota tassa di registro, pagata ingiustamente dalla Società (restituzione eseguita fin dall'ottobre dello scorso anno, cogli interessi al 5 0\[0\]), passa all'esito delle trattative intraprese col Municipio affine di migliorare la condizione della generalità dei consumatori per ciò che riflette il consumo del gas, assicurando ad un tempo l'avvenire della Società.

Le quali trattative ebbero buon risultato. Epperciò ne fu avvantaggiata la Società, la quale si vide revocato dal Municipio il noto diffidamento per la cessazione dell'occupazione del sottosuolo al 31 dicembre 1899, e mantenuta nei suoi effetti la concessione primitiva sino al 31 dicembre 1929. Ne furono avvantaggiati casandio i consumatori, perchè il Consiglio, in conformità degli articoli 35 e 37 dello statuto sociale, sciogliendo una riserva già presa, ribassò di due centesimi il prezzo di costo del gas alla generalità, e di tre quello di favore per la illuminazione pubblica, conforme il consentito dall'art. 36.

Quanto al bilancio, esso si chiude con sole lire 87,620 93 di utili in confronto di lire 97,251 69, rappresentanti gli utili dell'esercizio 1892-93; ma la diminuzione è spiegata dalla riduzione del prezzo del gas, che ha incominciato col 1° gennaio 1894.

All'art. 7° dell'attivo la partita *Crediti diversi* è diminuita d'assai in rispetto di quella del bilancio precedente, che era di L. [illegible], mentre ora è discesa a L. 252,501 97; ciò è dovuto a che, secondando il desiderio espresso dall'assemblea, il Consiglio fece quanto era materialmente possibile (e seguiterà a farlo) per esigere gli arretrati, onde la parte si compone la partita in discorso.

Nell'art. 2° del passivo c'è una nuova partita: *Fondo incendi*. L'ha il Consiglio introdotta in considerazione che non sia più conveniente per la Società il continuare a pagare il non indifferente premio annuo di circa L. 8000 alle Società assicuratrici, mentre, avuto riguardo alla disposizione interna della Officina, vi ha pochissima o nessuna probabilità d'incendio; e sia al contrario molto più proficuo il formare un fondo di riserva *ad hoc*, apportandovi annualmente una parte di utili. Per tal modo la Società si rende assicuratrice di se stessa, lucrando intanto l'interesse annuo del capitale che viene a ciò destinato, e che si converte in rendita dello Stato.

All'art. 5 del passivo: *Creditori diversi*, la prima categoria — *Creditori in conto corrente* — fu ridotta da L. 787,[illegible] 80, a cui saliva nel precedente bilancio, a L. [illegible] 10, e ciò perchè, avendo ricuperato la somma pagata per la tassa di registro, essa fu restituita ai conti correnti, a cui si era dovuto ricorrere per farvi fronte.

L'amministrazione ha già provveduto per assicurarsi a buone condizioni la fornitura del carbone fossile a tutto il 1895, acquistando quello di primissima qualità, che varrà a dare ottimo gas ed eccellente qualità di coke. Anche il prezzo del coke fu quest'anno sensibilmente diminuito, e se nell'inverno scorso non si è consumato tutto lo *stock* esistente in officina, lo si deve in parte attribuire alla stagione che fu poco propizia alla vendita di questa merce.

Nell'officina poi si è posto mano alla riparazione di una serie di forni resi pressochè inservibili per il lungo uso, e mercè questi lavori il Consiglio si ripromette di poter migliorare sempre più il servizio a totale beneficio della Società.

L'azionista *Nicoletto* chiede spiegazioni intorno al titolo *Creditori diversi*, che gli sembra costituisca un debito.

Il cav. *Fornas* dà schiarimenti.

Nicoletto replica ed accenna pure alle *medaglie di presenza*, che vorrebbe addirittura abolire perchè costano troppo.

L'avv. *Grisoni* non è soddisfatto del modo col quale il Consiglio ha tutelato gli interessi della Società riguardo al contratto col Municipio. Vuole si dia lettura dell'apposito verbale.

L'avv. *Allioti* si stupisce della censura mossa dall'azionista Nicoletto, il quale prese parte a tutte le adunanze, le cui proposte furono approvate dalla maggioranza.

L'avv. *Vercesi* è contrario alla domanda dell'avvocato Grisoni.

Il signor *Nicoletto* risponde per un fatto personale all'avv. Alliotti.

L'avv. *Grisoni* mantiene la sua proposta. Desidera anzi sapere se è vero che nel Consiglio siano avvenuti degli screzi per velleità di speculazione.

Il conte *Corsi* respinge l'affermazione.

L'avv. *Curioni* si schiera vivacemente contro la mozione Grisoni e fa appello ai sentimenti di calma e di concordia, da cui fu sempre animata l'assemblea, perchè si continui ordinata la discussione. Del resto si stupisce che si sia parlato di speculazione dove non è possibile si possa fare. Si forma a luogo sul contratto, stipulato fra la Società ed il Municipio, per la fornitura del gas a prezzo fisso, che non permetterà forse di distribuire, come per lo passato, agli azionisti il 10 0\[0\] sugli utili.

L'avv. *Grisoni* risponde risentito all'avv. Curioni.

Il cav. *Fornas* vorrebbe si desse lettura delle lettere scambiate fra il Consiglio d'amministrazione della Società ed il Municipio circa il contratto.

Parlano sullo stesso argomento gli azionisti avvocato *Vercesi*, avv. *Balestra*, *Nicoletto*, *Della Rocca*, cav. *Dev.* ed altri, chi sostenendo, chi avversando la proposta Fornas.

Il comm. *Masca*, consigliere comunale, prega di sorvolare su tutte le voci di speculazione e di aggiotaggio e di passare all'ordine del giorno puro e semplice. Del resto qualunque infrazione avvenisse allo statuto della Società, il contratto col Municipio sarebbe annullato.

Aggiungono altre considerazioni i signori conte *Corsi*, *Cartello*, ing. *Garrone* e avv. *Vercesi*, il quale propone un ordine del giorno che poi ritira.

Sono messe ai voti le proposte dell'avv. Grisoni e del cav. Fornas. La prima non è approvata. Quella del Fornas sì. Si dà quindi lettura delle lettere, che sono bene accolte e ridanno la calma all'assemblea.

Dopo di che l'avv. *Alliotti* propone l'ordine del giorno puro e semplice con un'aggiunta dell'avvocato *Verdesi* con cui si approva l'operato e la relazione del Consiglio d'amministrazione.

Approvato a grande maggioranza.

Si mette in votazione anche il bilancio. È approvato.

Non restano che a nominarsi le cariche sociali, per le quali sono chiamati a scrutatori i signori avvocato Allioti, Della Rocca, Banchiero e Gualazzi.

Ecco i risultati della votazione:

Vice-presidente: Prof. Corrado Corradino, rieletto per acclamazione.

Consiglieri: Deltetto Domenico — Foresta Giovanni — Ferrero Matteo — Romano Giovanni — Milano Edoardo.

Sindaci effettivi: Durando Luigi — Davico Vincenzo — Cartello Francesco.

Sindaci supplenti: Tavella Felice — Cravetto Tommaso.

Borsa Ufficiale.

19 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 91 02 1\[2\].

Prezzi normali per contanti di ieri:

Gambre	110 —	Id. It. Elettr. Cruto	460 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	280 —
Banca d'Italia	750 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca di Torino	154 50	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	165 —
Banca di Vercelli	80 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	58 —	Canali Cavour	501 —
Credito Mob. Ital.	120 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	200 —
Credito Industriale	152 —	Ferrovie Romane	[illegible]
Credito Merid.	10 —	Id. Meridionali	291 50
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (serie A)	[illegible]
Comp. Fond. It. (Ed.)	3 —	Id. Id. (Serie B)	267 —
Ferrovie Meridion.	[illegible]	Id. Id. (1879)	287 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	250 —	Id. Vittorio Eman.	[illegible]
Id. It. Ferr. Sicule	586 —	Id. Savona	147 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	251 —
Ferrovie Biella	457 —	Id. Soc. Sardegna	275 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	850 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	308 —
Idem (2ª emissione)	205 —	Strade ferr. Tirreno	422 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0\[0\] (oro)	425 —
Idem (2ª em.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1\[2\]	155 —
M. Lane Borgosesia	301 —	Risan. Napoli 5 0\[0\]	— —
Soc. Cartiera Ital.	408 —	Prestito prov. Aless.	113 —
Soc. Ital. Gas	692 —	Id. Id. di Salerno	113 —
S. Cons. Gas-Luce	190 —	Id. Id. di Torino	119 —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prest. Roma 4 0\[0\] (oro)	— —
S. G. Ilum. Agric.	35 —	Provinc. Reggio C.	195 —
Soc. Calci Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	540 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1\[2\]	486 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	456 —
Id. Risan. e Costr.	305 —	Id. Banca d'It. 4	474 —
		Id. Id. Id. 4 1\[2\]	477 —

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1\[2\]	108 85 — 108 95 —		— — — —
Svizzera —	108 82 1\[2\] 108 92 1\[2\]		— — — —
Londra — 2	27 42 — 27 45 —		— — — —
Id. lungo —	— — — —		— — — —
Germania — 3	— —	breve 134 70 — 134 80 —	
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1\[2\].
Sconto al Banco di Napoli 5 1\[2\].

Cronaca della Borsa. — 19 settembre. — Borsa con buone disposizioni che si cercò d'attutire in principio, ma che prevalsero durante la riunione conchiudendo a quota fermissima e promettente.

Il cambio resta sotto al 100, e se Parigi continuerà a spingere la nostra Rendita, è sperabile che in riscontro il cambio persevererà nella ritirata, e quindi il Consolidato da noi potrà difficilmente fruire dell'appoggio estero e fare grandi passi all'insù, e meglio così. — Valori discreti.

Rendita per contanti 91 —, 91 05.
Rendita per fine corr. 91 10, 91 15, 91 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	536 — — —	Torino	148 — — —
Ferr. Med.	490 — — —	Ind.	159 — — —
C. Mob.	121 — — —		

Borsa di Parigi del 18 settembre.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	80 90	83 90
» Francese 3 0\[0\]	103 82	103 82
» Id. 3 0\[0\] ammortiz.	— —	102 82
» Id. 4 1\[2\] 0\[0\] 1883	109 30	109 15
Rendita Inglese	— —	102 1\[8\]
» Spagnuola	71 9\[16\]	71 55
» Turco Nuovo	25 05	— —
» Egiziano 6 0\[0\]	525 —	525 —
Ferrovie Lombardo - Obblig. 3 0\[0\]	— —	338 50
» Meridionali Azioni	588 —	588 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2887 —
Id. di Panama	— —	17 —
Obbligazioni Russe	60 15	60 15

Saggio ufficiale del cambio.

(19 settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 108 81

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 19 settembre.

Alessandria — Uvaggi mg. 3780, da L. 1 60 a 1 70.

Canelli — Moscati mg. 11,311, da L. 2 00 a 2 40. Id. Uvaggi mg. 416, da L. 1 70 a 1 85.

Fossano — Dolcetti mg. 1010, da 2 05 a 1 70. Id. Uvaggi mg. 1090, da L. 1 75 a 1 90.

Nizza Monf. — Moscati mg. 814, da 1 80 a 2 00. Id. Uvaggi mg. 7700, da L. 1 40 a 2 00.

Torino — Uvaggi mg. 483, da L. 2 10 a 2 70. Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Mercato dei cereali di Torino.

(Listino ufficiale — 19 settembre 1894).

Mercato di insignificanti affari, e prezzi fermi, ma invariati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 50 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 25 a 19 75 — Grani esteri di forza da 21 75 a 23 25 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 25 a 17 00 — Avena da 16 00 a 16 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 31 00 a 32 50 — Riso fioretto da 31 75 a 36 75 — Farine marca numero uno da 27 75 a 29 25 — Farine marca B. da 26 75 a 27 25 — Semola dure da pasta da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 18 settembre

Organzino	colli 10 —	K.	1225 15
Trama	colli — —	K.	— —
Greggia	colli 4 —	K.	109 89
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
	Totale colli 17 —	K.	1575 04
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	301 —	K.	02620 05

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 80	39 90
» — per ottobre	»	40 30	40 25
» — a 4 mesi da novembre	»	40 25	40 25
» — pei 4 primi mesi	»	40 40	40 50
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. a pel corr.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		31 50	31 —
» pei 4 primi mesi		29 60	29 60
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) settembre			17	18
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, ed Egiziani facile — Brasiliani calma — Surate languente. — Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	9,500
Importazioni	»	»	4,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 12\[64\]	3 23\[32\]
pel corrente e ottobre	»		3 29\[64\]	3 18\[32\]
per novembre-dicembre	»		3 29\[64\]	3 18\[32\]
per gennaio-febbraio	»		3 31\[64\]	3 19\[32\]
Cotoni Americani in ribasso di 1\[32\].				

MANCHESTER (sera) settembre		18
Cotoni filati e Cotoni crudi. Mercato calmo.		

HAVRE (sera) settembre		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	7,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (sera) settembre		17	18
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5\[8\]	12 5\[8\]
» pei 3 primi mesi	»	12 5\[8\]	12 3\[4\]
Mercato fermo.			

BREMA (sera) settembre		17	18
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

MAGDEBURGO (sera) settembre		17	18
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	11 50	11 40

MARSIGLIA (sera) settembre	17	18
Frumento — Importazione quintali	50,471	11,115
Vendite	7,500	35,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

		17	18
Cambio su Londra	D.	4 86 1\[4\]	4 86 1\[4\]
» su Parigi	»	5 19 3\[8\]	5 19 3\[8\]
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	6 3\[4\]	6 3\[4\]
» » a New Orleans	»	6 13\[16\]	6 3\[4\]
Entrate cot. nella giorn. Balle N.		30,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	8,000
Frumento rosso	D.	0 57	0 58 1\[8\]
Granoturco	»	0 61	0 63
Farina extra	»	2 15	2 10
Noli grani per Liverpool	»	0 3\[4\]	0 3\[4\]
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» Rio fair	C.	16 7\[8\]	17
» — » good	»	11 65	14 65
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1\[4\]	3 1\[4\]

SPETTACOLI. — Mercoledì, 19 settembre.

GERBINO, o. 20 1\[2\] (C.ª dramm. Pasta Di Lorenzo): *Il passeggio di Venere*, commedia; *La cavalleria*, commedia; *Una in schia*, [illegible]. Serata d'onore dell'attore A. Garzes.

ALFIERI, o. 20 3\[4\] (Comp. comica E. Ferravilla): *El nost noe*, dramma; *Calzolar de donna*, comm.; *Ona sposizion in casa Sciaslin*, vaudeville.

CALIGO, o. 21 (Comp. d'operette Tersilia Cappelli): *La figlia di madama Angot*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 21: Spettacolo di varietà. Compagnia Gabrielli. Divertimento dansante. Laforgue-Milly, duettisti eccentrici. Ebe e Siviglia, canzonettiste.

Osservatorio di Torino. — 18 settembre. Temperatura minima al nord in gradi centesimali Minima + 13,1. Massima + 17,0.

Acqua caduta mm. 0,1.

20 settembre — Il sole nasce ore 6, minuti 15; tramonta a ore 18, minuti 29.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Castellanis** ringrazia, commossa, i congiunti e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo al suo caro estinto

CESARE CASTELLANIS Geometra

e chiede venia a chi in si luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Liceo-Ginnasio Fornaris-Marocco

Via Saluzzo, 20, Torino (con convitto)

Sta aperto durante le vacanze per preparare i giovani agli esami di riparazione. 2500

Scuole-tecniche - Istituto-tecnico - Scuola militare.

Collegio Convitto con sole Scuole elementari (interne) — Speciale pei giovani dai 5 ai 12 anni. — Trattamento materno. Per programmi rivolgersi al Direttore-Proprietario, PISCINA, (circ.° Pinerolo.

MALATTIE DELLA PELLE

Veneree e Sifilitiche

Dott. RINALDO BOVERO

Aiuto alla Sezione Dermosifilopatica del Policlinico
Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Garibaldi, 6.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Nevrol
Gouttes d'Or Anti-hystériques

Recommandées par les Médecins spécialistes pour les maladies nerveuses pour l'Hystérisme, la Névrose en général, les Migraines rebelles, les Tourments de tête (Vertiges), la Névrosténie cérébrale et la Spinale, les Spasmes musculaires, l'Insomnie, l'irritabilité, l'inquiétude, l'Epilepsie, le Spleen, le Mal de mer etc. — Le NEVROL est le confort des dames: il excite une prompte, douce et bienfaisante réaction de calme et de bien-être...

Le Nevrol se vend chez A. Bertelli & C., Chimistes à Milan (Italie), Rue Paolo Frisi, 26, et chez tous les principaux pharmaciens du Monde. 10 frs. le fl., 60 cent. en plus par poste. 20 Frs. 3 flac. franco de port.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO. Lapidi mortuarie [illegible] — Camini [illegible] Liquidazione **marmi** greggi. — Corso S. Maurizio, 10, Torino. 2234

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Sorbettiere americane a secchio, triplice rotazione, celerissime, da L. **12 75, 18, 23** a L. **65.**
Sorbettiere automatiche Maydinger **L. 10, 12, 15.**
Sorbettiere Toselli a L. **17** e **35.**
Ghiacciaie. Macchine per tritare ghiaccio.
Raspe a ghiaccio per granito, istantanee, L. **4.**
Martelli rompi-ghiaccio.
Apparecchi per acqua Seltz da L. **5** L. **10.**
Cavatappi, sifoni per **Champagne.**
Rollino per caffettieri e liquoristi.
Macchine per **turaccioiare** bottiglie.
Filtri per acque impure.
Macchinette per fare paste alimentari.
Catalogo generale gratis. 2126

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ
Società Anonima — Capitale versato L. 2,450,000
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede sociale — Torino, piazza S. Carlo, 3

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta del 30 agosto 1894 avendo fissato in lire **ventuno** per Azione il 1° riparto utili dell'annata 1894, si prevengono i signori Azionisti che questo sarà esigibile a partire dal **2 ottobre p. v.**, presso la *Cassa Sociale*, contro rilascio del vaglia N. **62**, in tutti i giorni feriali, dalle ore **10** alle **12.**

3337 *La Direzione.*

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. 2500 M

DA VENDERE.
1° Grandioso palazzo con annesso giardino e vigna attigua di giornate 7,51 (questa, occorrendo, anche separatamente).
2° Casa signorile con annesso giardino.
3° Due piccole case ad uso d'affitto.
4° Cascina di giornate 117,81 (estimo 14,08).
5° Id. » 116,48 (id. 11,27).
6° Id. » 93,93 (id. 36,47).
7° Id. » 85,08 (id. 32,53).
8 Id. » 00,17 (id. 25,16).
Il tutto situato in territorio di **Saluzzo.** — Le cascine sono poste nelle migliori regioni agricole. Ciascuna di esse è costituita da un solo appezzamento e fruisce di un'abbondante irrigazione.
Per le trattative rivolg. in **Saluzzo** al geom. *Gaspare Vigliani*, via Torino, n. 10. C 3505

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 53.
Pensione modica per gestanti. — Cure massime. 2852

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bontà di trattamento. Soda e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programmi a richiesta e schiarimenti presso
3137 M **Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.**

Una signora
d'anni 40, di presenza discreta, vuole collocarsi presso una signora sola in qualità di donna di compagnia, parla francese, stipendio mitissimo, buone referenze.
Scrivere Cassetta 27, Haasenstein e Vogler, TORINO. 2911

Signore distinto
serio, titolo onorifico, desidera avere rappresentanza pel *Piemonte* di una **primaria società** di **Assicurazioni** italiana od estera. Parla francese ed inglese. Può disporre di un capitale dalle 25 alle 30 mila lire.
Offerte Cassetta 10, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 0677

Giovane tedesca che parla correttamente inglese, francese cerca posto presso bambini. -Off. Cas. 31 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2670

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

L. 0 60	graziose scatole con	5	boccette prof.	assortiti
» 1 20	» »	10	»	» »
» 2 40	elegantiss. »	20	»	» »
» 3 —	» »	25	»	» »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

JOCKEY-SAVON
Costa L. 0 65 il pezzo — conserva la pelle bianca morbida vellutata.
MILANO, Via Cappellari 3.
Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 871

MAGAZZINO LEGNAMI
del Tirolo
Prezzi di concorrenza ridotti
I. SALVADORI e C.
TORINO 3039
Via Massena, n. 40.

SI CERCANO
Abili scrittori
d'insegne
Rivolgersi alla
Manif. Ostorero
6, via Palazzo Città
TORINO. 3026

Da affittare al presente
Alloggio composto di **sei** vani con cantina, via Santa Teresa, n. 18. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 2038

Guadagno
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa, con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 53

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale**, articolato novità, *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. - Scriv. a **Siegmund Prasch, Milano.** 2253 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edera. Grazie lettere affettuosissime; preparai quanto convenimmo: attendi presto solito segno. Abbracci. C 3088

21. Ricevuta lettera. Non domandarmi niente; ti amo tanto; cerca presto vederni, ho bisogno stringerti al seno. Tuo per sempre. C 3093

29. Posso soltanto partire 15. O dovendo passare giornata solito. Allora rimarrei tutto 17. Tuttavia sarebbe utile non muoversi affatto. Saluti affettuosi. C 3089 **93.**

SENAPISMO RIGOLLOT
Contro le CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA, ecc. INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE. [illegible] **P. RIGOLLOT**, 24, Avenue Victoria, PARIGI.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **6**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino:** *M. Ferrando* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 2025 M

Stab.to Ortopedico SARDI e TIRONE
Via Lagrange, n. 9 — Torino
CASA DI FIDUCIA

Vera specialità in **cinti erniari**, fatti anatomicamente, garantiti per bontà e confezione, senza recare incomodo. Si restituisce l'importo a chi non fosse pienamente soddisfatto. (*Spedizioni con rimborso*). Si spediscono *franco* l'istruzione ed i prezzi. Specialità in sospensori, calze elastiche e cinture ventriere. — *Le signore saranno servite da* **commessa** *molto pratica.* 8377

NB. **Non dare ascolto a quelli che promettono di guarire le ernie od a quelli che si dicono UNICI autorizzati per l'applicazione dei cinti, non occorrendo per ciò nessuna speciale autorizzazione.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Medaglia d'oro
all'Esposizione Internazionale Franco-Colombiana a Chicago 1893
per progresso dell'Igiene.

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)

Signore! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà **di guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** È questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da sì terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in graziosa recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

● I cerotti di Wasmuth nell'orologio ●

a tutte le farmacie del mondo ed al *Deposito generale per l'Italia:*

PAGANINI VILLANI E C.
MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'autore. 1093 R

L'Ufficio di Pubblicità
G. B. COSTA di ANTONIO
Rappresentante per Genova e Liguria
DELLA CASA
HAASENSTEIN E VOGLER
concessionaria esclusiva della pubblicità sul **Secolo** di **Milano** — **Gazzetta Piemontese** di **Torino** — **Tribuna** di **Roma** — **Corriere di Napoli** — **Adriatico** di **Venezia** — **Nazione** e **Fieramosca** di **Firenze**, ecc. ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (F.lli Pozzo)**, avvisa la spettabile clientela che **ha trasferito** il proprio ufficio da **via S. Lorenzo, 17**, in
via Roma, 10, p. p. — Genova.
Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

I Cinematici WHITWORTH di fama mondiale (Biciclette)
CONTINUANO A DIMOSTRARE LA LORO ASSOLUTA SUPERIORITÀ
100 KILOMETRI in ore 2 e 24' e 36" III
Velocità mai raggiunta con altre macchine. — Tutti i record mondiali insuperabili furono battuti dal Campione Linton montando una WHITWORTH
Agenzia generale per l'Italia
Torino — CEIRANO GIOVANNI — Torino
Corso Vittorio Emanuele N. 9
Occasione eccezionale per fine Stagione
Splendide BICICLETTE di primaria fabbrica inglese montate degli ultimi perfezionamenti gomme Dunlop, cerchi in tutte le corti, catena nuovo modello complete con accessori L. 350.
Si spedisce gratis listino dettagli. 3100

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.
Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 3, via Lagrange, 49 Torino. 1547

L. 0 70 il chilo — L. 6 50 il miria.
LE PÈRE ÉTERNEL SAVON GARANTI PUR MARSEILLE
Deposito per l'Italia
PAOLO BAIARDINI
TORINO
Via Alfieri, 1.
386

BICICLETTE
Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO!
Prezzi moderatissimi. Cataloghi a richiesta. 2072
CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 30 Via Ospedale, n. 14 TORINO.

Se volete una buona pubblicità sui giornali illustrati rivolgetevi alla Casa
HAASENSTEIN & VOGLER
la quale è concessionaria esclusiva
DELLA
MODA ILLUSTRATA
E DEL
SECOLO ILLUSTRATO
(dato in dono agli abbonati del **Secolo** quotidiano), giornali che hanno una immensa diffusione ed offrono una pubblicità efficacissima
Condizioni molto vantaggiose.
Preventivi a richiesta.

L'APPETITO

è il termometro della buona salute, perchè quando si mangia bene e si digerisce meglio si può essere certo di godere perfetta salute. Mille sofferenze fanno perdere l'appetito, rendono stentata la digestione. Gli ammalati spesso non sanno spiegare la ragione di un tal fatto perchè tutte le cure con genzianella, legno quassio, china, noce vomica, rabarbaro, calamo aromatico ed altre sostanze rimangono infruttuose. Ora, dopo immensa esperienza è stato constatato che l'appetito e la digestione si perdono quando difetta nell'organismo un qualche elemento essenziale, come fosforo, ferro, manganese, calce. È per questo che il ***Rigeneratore Lombardi e Contardi*** ha ottenuto nella pratica risultati straordinariamente splendidi, rimettendo le forze perdute, dando eccellente appetito, modificando radicalmente la stentata digestione. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio che deve darsi ai bambini per consolidare le loro ossa, aiutare il loro sviluppo, combattere ogni principio di scrofola, rachitide, linfatismo, tubercolosi, ecc. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio delle giovinette pallide, con disturbate funzioni mestruali, con molta debolezza, palpitazione, ecc., perchè combatte l'anemia, e ridonando l'appetito rimette le forze, regolarizza le funzioni. Il ***Rigeneratore,*** dopo abusi di piaceri, dopo patemi d'animo o dispiaceri, è la leva potente che ristabilisce l'equilibrio nell'organismo somministrando sotto forma piacevole e completamente assimilabile il fosforo, il ferro, il manganese, la calce. Il ***Rigeneratore*** è un rimedio a base assolutamente scientifica, quindi deve giovare sempre che se ne intraprenda la cura. Per gli increduli ci piace riferire un ultimo spontaneo attestato autografo su cartolina postale:

« Arona, 11-6-1894. Preg.mi Sig.ri Lombardi e Contardi. Mi faccio un dovere di presentarle i più vivi ringraziamenti pel rimedio tanto efficace qual è il suo Rigeneratore. Da **molto tempo** sofferente di debolezza estrema, difficile digestione, nulla appetito, e con due soli flacon del suddetto ne fui completamente ristabilita, mai non ebbi a conoscere specifico migliore. » E così continua fino alla firma: Conti Regina, come nell'autografo a fianco.

Nessun dubbio quindi dell'efficacia del ***Rigeneratore,*** ed immenso vantaggio ne hanno ottenuto gli ammalati di diabete, poliuria, paralisi od altri disturbi nervosi, nevrostenia, ipocondria, atonia gastroenterica, diatesi urica, renella, gotta, impotenza, sterilità ed altre innumerevoli sofferenze dovute a cattivo scambio materiale per anormale costituzione del sangue.

Il **Rigeneratore** costa L. **3** in tutte le buone farmacie, essendo tutti i farmacisti autorizzati a ritirarne deposito pagabile e restituibile a quattro mesi. — Si spedisce nel Regno un flacon per L. **3 75**, quattro per L. **12** direttamente dalla Fabbrica **Lombardi e Contardi**, *Napoli Sarno.* — Depositi principali: *Napoli*, Quercia, 10; *Milano*, A. Manzoni e C.; *Venezia*, Farm. Trento; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Roma*, Colonnelli e Bordini; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Livorno*, Pacelli; *Torre Annunziata*, Aiello, ecc. 787 b

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.